

Procedura di chiamata ad 1 posto di professore universitario di ruolo, fascia degli associati, riservata al personale esterno all'Ateneo ai sensi dell'Art. 18, c. 4 della L. 240/2010, Dipartimento di Studi Umanistici, settore concorsuale 11/A5, s.s.d. M-DEA/01

VERBALE N. 3

Alle ore 14:00 del giorno 1 aprile 2019, presso la sala riunioni del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Roma Tre, viale Ostiense 234 si è svolta la riunione in presenza, tra i seguenti Professori:

- Prof.ssa Flavia Giuseppina CUTURI
- Prof. Adriano FAVOLE
- Prof. Berardino PALUMBO

La Commissione, preso atto che, in risposta al Verbale n. 2 del 7.2.2019, gli Uffici competenti di Ateneo hanno inviato una versione in inglese della pubblicazione in lingua araba presentata dal candidato Daniele Cantini, corredata da autodichiarazione dello stesso candidato di piena conformità tra i due testi, riprende i lavori di valutazione comparativa.

La Commissione, quindi, riprende a visionare la documentazione che i candidati hanno inviato presso l'Università degli Studi Roma Tre.

Vengono, dunque, prese in esame, secondo l'ordine alfabetico dei candidati, solo le pubblicazioni corrispondenti all'elenco delle stesse allegato.

Il Presidente ricorda che le pubblicazioni redatte in collaborazione con i membri della Commissione e con i terzi possono essere valutate solo se rispondenti ai criteri individuati nella prima riunione

1. Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Katia Ballacchino; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).
2. Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Vincenzo Cannada Bartoli; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).
3. Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Daniele Cantini; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli

commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

4. Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Gaia Cottino; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

5. Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Antonio Fanelli; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

6. Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Alessandra Margherita Matilde Gribaldo; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

7. Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Pietro Meloni; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

8. Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Rosa Parisi; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

9. Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Patrizia Quattrocchi; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

10. Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Federico Scarpelli; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

11. Vengono esaminate le pubblicazioni del candidato Alessandro Testa; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio

giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

12. Vengono esaminate le pubblicazioni della candidata Sabrina Tosi Cambini; da parte di ciascun commissario, si procede all'esame dei titoli e delle pubblicazioni ai fini della formulazione dei singoli giudizi da parte degli stessi commissari; poi, ciascun Commissario formula il proprio giudizio individuale e la Commissione quello collegiale. I giudizi dei singoli commissari e quello collegiale sono allegati al presente verbale quale sua parte integrante (all. a).

Alle ore 19.30 la Commissione stabilisce di chiudere i lavori e aggiornarsi nello stesso luogo alle ore 9 del 2.4.2019.

La Commissione viene sciolta alle ore 19.30

Roma, 1.4.2019

Letto approvato e sottoscritto seduta stante.

La Commissione

- F.to Prof.ssa Flavia Giuseppina CUTURI
- F.to Prof. Adriano FAVOLE
- F.to Prof. Berardino PALUMBO

ALLEGATO A)
Giudizi sui titoli e sulle pubblicazioni:

CANDIDATO: BALLACCHINO Katia

Giudizi individuali

Prof. Cuturi

La candidata ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale come professore di seconda fascia (11/A5) M-DEA/01 nel 2017.

Ha attualmente un assegno di ricerca annuale (2018-2019) presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DICEM) dell'Università del Molise, per la Raccolta, digitalizzazione e archiviazione di documenti memoriali e testimonianze orali, per la realizzazione di un exhibit dell'Istituto Demo-etno-antropologico, legato alla candidatura di Matera capitale europea della cultura 2019.

Dopo una laurea (2002) in Sociologia con indirizzo Socio-antropologico e dello sviluppo, presso l'Università di Roma "La Sapienza", su temi di antropologia dell'arte, ha conseguito (2009), presso la stessa Università, il Dottorato di Ricerca in "Etnologia e Etnoantropologia" dal titolo "La Festa Migrante. Etnografia di una passione: i Gigli di Nola fra mutamento, dislocazioni e patrimonializzazione". La ricerca iniziata nel 2005 durante gli anni del dottorato ha costituito la base per una lunga quanto reiterata documentazione e analisi critica della letteratura accademica riguardante la Festa dei Gigli, inquadrata in aggiornati paradigmi teorici e metodologici aperti alla discussione dei processi di patrimonializzazione dei beni culturali immateriali, delle politiche delle identità collettive, delle pratiche performative del corpo e delle loro messa in scena teatrali di cui la festa si nutre. Tra il 2006 e il 2007 la ricerca ha attraversato l'Atlantico per approdare a Williamsburg (Brooklyn, New York) tra gli immigrati italiani che hanno portato con sé la festa dei Gigli risignificandola anche in termini patrimoniali rispetto al nuovo e vecchio contesto e ai molteplici status, posizioni e identità collettive e individuali dinamicamente vissute. La ricerca a Nola e la "Festa migrante" sono soggetti messi a frutto in termini di scrittura e di utilizzazione di metodi dell'antropologia visuale.

La candidata ha avuto (dal 2003 al 2017) vari e diversificati contratti per la catalogazione (2010), di ricerca (rapporto tra patrimonio culturale immateriale e politiche dell'UNESCO) e di documentazione (dal 2009 al 2017) audio/video/fotografica di beni immateriali demoantropologici, presso università diverse. Con Università del Molise ha avuto una prima borsa di post-dottorato di sei mesi (2013-2014) per una ricerca etnografica sulle Carresi del Basso Molise e sulla processione di San Pardo ed una seconda (2016-2017) su "Risorse Bio-culturali e sviluppo locale" con attenzione per le pratiche della transumanza e pastorizia. I risultati della ricerca sulle Carresi sono raccolti in vari saggi tra i quali si alcuni scritti con Bindi (2017a e 2017b) in cui si mette in risalto il lavoro di mediazione delle antropologhe in una controversia legale che vede animalisti e comunità patrimoniali contrapporsi, mostrando di saper gestire opportune competenze di antropologia giuridica e partecipativa.

Con l'Università di Roma "La Sapienza" nel 2015 è coinvolta in una ricerca sulle politiche locali e i beni culturali grazie alla convenzione UNESCO per i beni culturali immateriali.

La candidata ha una discreta esperienza di docenza a contratto per corsi universitari e la Scuola di Specializzazione in Beni Demotnoantropologici (univ. di Roma "La Sapienza"), legati alle maturate competenze in Etnografia visiva, processi di patrimonializzazione e politiche dell'UNESCO (Università del Molise); di antropologia delle migrazioni per un master in Mediazione culturale e religiosa (2011-17; Univ. Pontificia Salesiana di Roma).

Ha partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali di buon livello. Organizzato alcuni convegni e una mostra fotografica a Los Angeles (2011).

Presenta 20 pubblicazioni: una monografia di buona collocazione editoriale; 8 articoli in rivista di; 10 saggi alcuni pubblicati in curatele in Italia ed altre all'estero di buona collocazione editoriale; alcuni dei saggi degli ultimi anni sono scritti in co-autoria.

Le ricerche e i lavori della candidata rispecchiano un serio impegno in termini di aggiornamento dei metodi etnografici e della documentazione, nonché di tipo biblio-interpretativo e di rilettura della letteratura "classica" sulle feste importanti e complesse come quella dei Gigli di Nola. L'apertura nei confronti del dibattito tra processi di significazione e patrimonializzazione legata ai fenomeni migratori d'oltreoceano rende merito di una vivacità di ricerca e documentale e di una certa originalità. Ugualmente è da sottolineare l'impegno nel costruire un confronto tra l'apporto che può dare l'antropologia nei processi di patrimonializzazione come quelli riconducibili ai riconoscimenti come beni culturali immateriali in relazione alle politiche dell'Unesco o quando si ci trova a negoziare con forme di pensiero e di agire non particolarmente inclini ad ascoltare la ragione dei particolarismi culturali. Ciononostante negli scritti presentati ci si imbatte in una certa ripetitività tanto nella documentazione etnografica quanto argomentativa e bibliografica; a volte lo sforzo maggiore trova spazi nella dimensione descrittiva, come negli ultimi saggi proposti in coautoria, che è dimensione necessaria ed è sempre molto scrupolosamente trattata, ma che rischia di limitare possibili progressioni tematiche, riflessive e interpretative della candidata.

Il profilo come ricercatrice e docente è buono.

Prof. Favole

Katia Ballacchino

Laureata V. O. nel 2002 presso l'Università Sapienza di Roma con una tesi in Sociologia (indirizzo socio-antropologico e dello sviluppo) dedicata a temi di Antropologia dell'arte, ha in seguito conseguito il seguito il Dottorato in Etnologia e Etnoantropologia presso la medesima università con una tesi dedicata ai temi della festa, della migrazione e della patrimonializzazione a Nola (Napoli). Nel 2017 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore associato nel settore concorsuale 11/A5. E' stata assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi del Molise. Nel suo percorso professionale, Katia Ballacchino ha fruito di due borse di ricerca post-dottorali (presso l'Università del Molise) e di contratti di ricerca sia presso Università (Molise, Sapienza Roma) sia presso Enti e Consorzi di Ricerca. A partire dal 2010 ha avuto incarichi di docenza a contratto di discipline antropologiche presso l'Università del Molise, l'Università Pontificia Salesiana di Roma, l'Università Sapienza di Roma, la Scuola di specializzazione in Beni Demotnoantropologici dell'Università Sapienza di Roma, in Master e Corsi di Primo e Secondo Livello.

I principali campi di indagine della candidata sono la festa, i processi di patrimonializzazione, l'antropologia museale, l'antropologia visiva e le migrazioni. La candidata dichiara la partecipazione ai soli gruppi di ricerca legati alla fruizione di assegni, borse e contratti e non sempre specifica con puntualità la durata delle sue ricerche di campo. Ha presentato papers e relazioni a

numerosi convegni, per lo più di interesse nazionale, ed ha lavorato nella segreteria e nell'organizzazione di convegni in Italia. Ha fatto parte del direttivo dell'AISEA. Ha ottenuto riconoscimenti e premi per i suoi lavori video-etnografici.

Per il presente concorso presenta una monografia di cui è autrice unica (*Etnografia di una passione*, Armando Editore, 2015), la cura di un volume di Atti di convegno, nove articoli in rivista (di cui 5 in fascia A), nove saggi in volume.

La produzione scientifica di Ballacchino è originale, soprattutto in relazione alla sua etnografia della festa del Giglio di Nola. Presenta una sola monografia di cui è autrice unica, con una collocazione editoriale buona, anche se di limitata diffusione. I temi della monografia sono ripresi in diversi articoli presentati dalla candidata. La collocazione editoriale, in modo particolare per le riviste, è più che buona anche se tutta di interesse nazionale. La collocazione editoriale del volume e dei saggi e la diffusione è buona con alcune aperture internazionali.

Sintesi. Si tratta di una studiosa preparata e promettente, che apporta contributi di ricerca innovativi, soprattutto nel dibattito nazionale relativo ai processi di patrimonializzazione. Ha maturato una buona esperienza didattica, mentre appare al momento più limitata la partecipazione a gruppi di ricerca e l'attività di ricerca sul campo, così come l'esperienza internazionale.

Prof. Palumbo

La candidata **Katia Ballacchino**, nata ad Augusta (Sr) il 24/04/1979, si è laureata in Sociologia, indirizzo Socio-antropologico e dello sviluppo presso l'Università di Roma – La Sapienza. È in possesso del titolo di Dottore di Ricerca in “Etnologia e Etnoantropologia” – Università di Roma – La Sapienza, conseguito nel 2009 con una tesi dal titolo: “La Festa Migrante. Etnografia di una passione: I Gigli di Nola fra mutamento, dislocazioni e patrimonializzazione”.

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: una buona attività didattica (attestata da contratti di insegnamento presso alcune sedi universitarie); attività di formazione e ricerca, a livello nazionale (un assegno di ricerca, alcuni contratti di ricerca e di catalogazione); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; attività di consulenza, svolta con agenzie pubbliche e enti privati, per azioni di patrimonializzazione. Buona l'attività di partecipazione a convegni e seminari. Presente il conseguimento di premi (premio Scanno 2015).

La candidata presenta 20 pubblicazioni, tra cui una monografia, la cura di un volume e di un numero monografico di rivista (entrambi con saggio all'interno), oltre a saggi in riviste nazionali (alcune di fascia A) e capitoli di libro (alcuni in lingua inglese). **La pubblicazione n. 17** non appare valutabile in quanto non è individuabile il contributo specifico della candidata.

Gli scritti presentati si concentrano su due principali tematiche: i processi di patrimonializzazione e i fenomeni festivi, entrambi affrontati attraverso etnografie di diversa durata e spessore in contesti nazionali (campani, molisani e laziali) o, in un paio di casi, di migrazione italiana negli Stati Uniti).

Il lavoro di maggiore rilevanza è la monografia *Etnografia di una passione* nella quale, riprendendo a volte in maniera letterale passaggi provenienti da scritti precedenti inclusi tra quelli valutabili per la presente procedura, la candidata intende fornire una interpretazione del complesso ciclo festivo dei Gigli di Nola. Il volume è frutto di una lunga esperienza etnografica – che traspare nella resa narrativa e dalla postura partecipante dell'autrice – rispetto alla quale, però, la candidata non sempre appare capace di prendere la necessaria distanza analitica, distanza che le avrebbe consentito di oggettivare con maggiore efficacia il proprio posizionamento nel complesso campo dei gruppi festivi (*le paranze*) nolani e campani e riflettere, quindi, con maggiore cautela su alcune sue

decisive dimensioni. Nonostante ciò è considerato il carattere di opera prima - evidente dalla giustapposizione di prospettive teoriche non sempre tra loro compatibili e quindi non del tutto ben ponderate - si tratta di un lavoro ambizioso e in alcuni passaggi, limitatamente ai componenti la singola *paranza* studiata, non privo di interesse. Lavoro che, però, sembra finire per applicare alle complesse dinamiche festive nell'intricato terreno campano una griglia concettuale – in parte influenzata dagli ordini discorsivi delle istituzioni patrimonializzanti – che finisce paradossalmente per cogliere alcuni meccanismi sociali (e soggettivi) del fenomeno festivo soprattutto in quei passaggi, intimamente contraddittori, nei quali i “dati” sfuggono allo sguardo appassionato e coinvolto dell'autrice.

Tra le altre pubblicazioni, al di là di quelle, numerose, che avevano affrontato, prima della monografia del 2015, e di alcune che tornano su temi presenti in quella stessa monografia, di un qualche interesse – nonostante il carattere ancora in itinere della ricerca - sono quelli dedicati alle tensioni e ai conflitti che si producono intorno alle *Carresi* irpine e ai tentativi di patrimonializzazione di questi rituali con presenza di bovini. Di carattere e di committenza più occasionale gli altri lavori presentati.

Globalmente la produzione scientifica della candidata, congruente con il settore concorsuale, appare connotata da una buona continuità temporale, da un discreto aggiornamento, da accettabile originalità e innovatività. Buona la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

La candidata **Katia Ballacchino**, nata ad Augusta (Sr) il 24/04/1979, si è laureata in Sociologia, indirizzo Socio-antropologico e dello sviluppo presso l'Università di Roma – La Sapienza. È in possesso del titolo di Dottore di Ricerca in “Etnologia e Etnoantropologia” – Università di Roma – La Sapienza, conseguito nel 2009 con una tesi dal titolo: “La Festa Migrante. Etnografia di una passione: I Gigli di Nola fra mutamento, dislocazioni e patrimonializzazione”.

E' stata assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi del Molise. Nel suo percorso professionale, Katia Ballacchino ha fruito di due borse di ricerca post-dottorali (presso l'Università del Molise) e di contratti di ricerca sia presso Università (Molise, Sapienza Roma) sia presso Enti e Consorzi di Ricerca. A partire dal 2010 ha avuto incarichi di docenza a contratto di discipline antropologiche presso l'Università del Molise, l'Università Pontificia Salesiana di Roma, l'Università Sapienza di Roma, la Scuola di specializzazione in Beni Demoetnoantropologici dell'Università Sapienza di Roma, in Master e Corsi di Primo e Secondo Livello.

La candidata presenta 20 pubblicazioni, tra cui una monografia, la cura di un volume e di un numero monografico di rivista (entrambi con saggio all'interno), oltre a saggi in riviste nazionali (alcune di fascia A) e capitoli di libro (alcuni in lingua inglese). Sono presenti saggi scritti con altro autore. La pubblicazione n. 17 non appare valutabile in quanto non è individuabile il contributo specifico della candidata.

Dall'analisi del curriculum emerge la figura di una studiosa intraprendente, per quanto accademicamente “giovane” e promettente, con buona attività didattica, attività di formazione e ricerca, soprattutto a livello nazionale, partecipazione a gruppi di ricerca nazionale, attività di consulenza svolta con agenzie pubbliche ed enti privati, partecipazione a convegni e seminari e il conseguimento di due premi. Nel CV dichiara una conoscenza buona della lingua inglese.

Le pubblicazioni, pur in genere caratterizzate da una certa ripetitività, e da una tendenza all'eclettismo teorico, sono congruenti con il settore concorsuale, appaiono connotate da una buona

continuità temporale, da un discreto aggiornamento, da accettabile originalità e innovatività. Buona la collocazione editoriale.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene buono il profilo complessivo della candidata.

www.AlboPretorionline.it 1710419

CANDIDATO: CANNADA BARTOLI Vincenzo

Giudizi individuali

Prof.ssa Cuturi

Il candidato ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore di seconda fascia nel settore concorsuale 11/A5 S.S.D. M-DEA/01, nel 2013.

Attualmente è titolare dell'insegnamento di filosofia e storia (dal 2015) nelle scuole secondarie superiori in seguito ai concorso pubblico.

Ha conseguito il dottorato di ricerca (1997) in "Scienze etnoantropologiche", presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza", con la "*Il santo in casa. Analisi di un rito in alcune feste della*

Sabina romana". La monografia *Il santo in casa. Retorica dell'alternanza in un rito* (2015 - Aracne) ed è il maggiore frutto di tale ricerca, realizzata nel Lazio nord-orientale: originale nel suo complesso, in tale lavoro il candidato dimostra una certa familiarità con diverse tematiche proprie della linguistica antropologica ed un buon dominio della bibliografia.

Dal 1992 fino al 2003 (circa) ha ottenuto incarichi di ricerca demo-etno (Provincia di Roma), contratti per attività di catalogazione di schede BDI dell'ICCD per il Centro Documentazione dei Beni Culturali della Regione Lazio; per la documentazione delle tradizioni popolari (Tivoli; 1992-94).

Ha ottenuto due borse di studio (*short term mobility*) del CNR per progetti di ricerca uno nel 1999 presso UCLA (California) per "Rito e linguaggio del comportamento"; la seconda (2001) presso l'Institut für Ethnologie und Afrika Studien dell'Università di Mainz, "Retorica della pratica, pratica della retorica: l'apporto etnografico".

Al suo attivo non ha una rilevante attività didattica come docente a contratto di discipline M-Dea, svolte (Univ di Roma "La Sapienza e Roma Tre, Cagliari, dal 2000 al 2003); si segnala un contratto in Etnolinguistica (2004-05 - Univ. di Roma "La Sapienza).

Non vanta una costante e assidua partecipazione a convegni; i pochi in contesto internazionale ai quali ha preso parte sono di buon livello.

Il candidato presenta 20 lavori; due monografie una di buona collocazione (2009, Carocci); 9 articoli in rivista, di cui 5 in fascia A; 9 saggi pubblicati in libri collettanei di buona collocazione.

L'ambito delle sue ricerche è quasi esclusivamente pragmatico-antropologico con un particolare interesse a temi di analisi della conversazione in Italia.

L'unica monografia di un certo interesse e originalità è *Il santo in casa* frutto di una ricerca nel Lazio nord-orientale, nella quale il candidato dimostra una certa familiarità con diverse tematiche proprie della linguistica antropologica, presente anche in altri lavori. Mentre la seconda monografia *Antropologia e linguistica* (2009; ma poi di vedano i saggi 2007, 2007b), è lo specchio sia delle proprie circoscritte conoscenze teoriche sui due versanti disciplinari, sia delle sue limitate ricerche

sul campo, i cui testi sono gli unici ad essere proposti come esemplari per la trattazione. In nessun caso infatti il candidato mostra familiarità di analisi di tipo comparativo, teorico e etnografico, con e su lingue/culture extra – italiane, restando in tal modo, nell'ambito delle ricerche demologiche italiane e sociologiche ibridate da dimensioni pragmatico-linguistiche (2008, 1999; 2009a) e di storia della linguistica di base.

In altri scritti l'interazione tra conoscenze filosofiche e teorie antropologiche è più efficace e informato (2015, 2012, 2011, 2007a -2009, 2005 -1995, 2001).

Il profilo come ricercatore e docente è discreto.

Prof. Favole

Laureato in Lettere V.O. nel 1989 presso l'Università Sapienza di Roma con una tesi in Antropologia Sociale dedicata alla Teoria del *social change*, ha in seguito conseguito il Dottorato in Scienze Etnoantropologiche presso la medesima Università con una ricerca dedicata a temi di antropologia rituale e della festa nella Sabina romana. Nel 2013 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore associato nel settore concorsuale 11/A5. E' attualmente docente di Filosofia e Storia nelle scuole secondarie superiori. Il candidato ha fruito di due borse di studio del Cnr su temi di antropologia linguistica, che ha svolto all'Università di Mainz (Germania, 2001) e presso l'UCLA di Los Angeles (1999). Tra il 1992 e il 1994 ha fruito di un contratto di ricerca presso la IX comunità montana del Lazio di Tivoli (Roma) e ha inoltre fruito di altri contratti per la catalogazione di patrimoni di interesse etnoantropologico. Tra il 2000 e il 2005 ha avuto incarichi di docenza a contratto di discipline antropologiche presso l'Università Sapienza di Roma, Roma Tre e l'Università di Cagliari. I principali campi di ricerca del candidato sono l'antropologia linguistica, i *gender studies*, l'antropologia del rito e la storia dell'antropologia. E' co-fondatore e membro dell'International Rhetoric Culture Project. Non sempre specifica tempi e luoghi delle sue ricerche di campo. Ha partecipato ad alcuni convegni in qualità di relatore, soprattutto in ambito nazionale. E' autore di alcuni documentari video-etnografici.

Ai fini del presente concorso presenta due monografie di cui è autore unico (*Il santo in casa. Retorica dell'alternanza in un rito*, Aracne 2004; *Antropologia e linguistica* Carocci, 2009); nove articoli in rivista (di cui 6 in fascia A), nove saggi in volume.

La produzione scientifica di Cannada Bartoli, concentrata su temi di antropologia linguistica, politica e di storia dell'antropologia, risulta originale e conforme al settore. I temi di antropologia del rito appaiono ben delineati in riferimento ai dibattiti internazionali. Sia le monografie sia le riviste hanno più che buona collocazione editoriale. I limiti principali appaiono la discontinuità dei percorsi di ricerca e la limitata esperienza di ricerca sul campo.

In sintesi. Si tratta di uno studioso preparato, che apporta contributi di ricerca abbastanza originali, soprattutto nel dibattito nazionale relativo ai temi dell'antropologia linguistica e del rituale. L'esperienza didattica, la partecipazione a gruppi di ricerca e l'esperienza internazionale risultano tuttavia limitate e discontinue.

Prof. Palumbo

Il candidato **Vincenzo Cannada Bartoli**, nato a Roma, il 20.06.1960 e ivi residente, in servizio presso le Scuole Medie Superiori come docente di Storia e Filosofia dal 2005, nel 1989 ha conseguito la Laurea in Lettere, indirizzo demo-etno-antropologico, presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza". Nel 1997 ha conseguito il titolo di Dottorato di ricerca in "Scienze etnoantropologiche" presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" discutendo una tesi dal titolo "Il santo in casa. Analisi di un rito in alcune feste della Sabina romana".

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: attività didattica (attestata da tre contratti di insegnamento di livello universitario ottenuti tra il 2000 e il 2003, e altre occasionali e ristrette attività, per lo più di carattere seminariale); attività di formazione a livello nazionale - corso di perfezionamento in Sociolinguistica, Università di Roma 3 - e internazionale - Erasmus presso l'Università di Toulouse -; e di ricerca a livello nazionale (un contratto di RTD presso istituzione pubblica non universitaria, contratti di ricerca e di catalogazione); partecipazione a gruppi di ricerca internazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare. Presente l'attività di partecipazione a convegni e seminari.

Il candidato presenta 2 libri ("Il santo in casa. Retorica dell'alternanza in un rito" e "Antropologia e linguistica") e 18 tra articoli in rivista (molti dei quali in riviste di Fascia A) e capitoli in volume. Si segnala che le pubblicazioni presentate coprono un ventennio (1995-2015), con una maggiore concentrazione negli anni finali del secolo scorso e iniziali del nuovo, arrestandosi appunto nel 2015. I lavori presentati dal Candidato si muovono prevalentemente lungo due assi di ricerca, del resto attestati dai due volumi sopra ricordati: l'antropologia del rituale e i rapporti tra antropologia e linguistica. Ad essi si affiancano alcuni scritti di carattere più generale (come quelli che indagano i rapporti tra retorica, pratica e cognizione) o altri nei quali si affronta una rilettura di autori classici internazionali (Lévi-Strauss) e nazionali (Cirese), nei quali il candidato dimostra una buona padronanza della storia disciplinare. Dal punto di vista etnografico la sola esperienza di peso è quella svolta per la tesi di dottorato in alcuni comuni dell'alto Lazio e dedicata a fenomeni devozionali. Al di là di una qualche asprezza stilistica nella resa narrativa dell'esperienza etnografica, dal lavoro emerge una significativa padronanza dei quadri teorici: l'applicazione ai fenomeni rituali di prospettive micro-analitiche ed interazioniste (goffmaniane), da un lato, e di un quadro generale di impostazione cognitivo-formalista, dall'altro. Proprio in questa direzione si muovono del resto due saggi (apparsi su "La ricerca folklorica" e "Lares") nei quali il Candidato fa il punto su alcune tendenze recenti e innovative dell'antropologia del rito, all'epoca della pubblicazione di quegli scritti poco note, o comunque poco adoperate in Italia. Più istituzionale, meno innovativo e del resto manualistico appare il volume sui rapporti tra antropologia e linguistica, fondato sostanzialmente sull'antropologia del linguaggio e l'etnografia del parlato di impianto statunitense, cui certo avrebbe giovato una maggiore attenzione ad alcuni importanti contributi italiani.

Globalmente la produzione scientifica del candidato, congruente con il settore concorsuale, almeno fino al primo decennio di questo secolo, appare connotata da una discreta continuità temporale, da un discreto aggiornamento, da una certa originalità e innovatività – quantomeno per il contesto nazionale e gli anni della pubblicazione di alcuni scritti. Buona la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

Il candidato **Vincenzo Cannada Bartoli**, nato a Roma, il 20.06.1960 e ivi residente, in servizio presso le Scuole Medie Superiori come docente di Storia e Filosofia dal 2005, nel 1989 ha conseguito la Laurea in Lettere, indirizzo demo-etno-antropologico, presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza". Nel 1997 ha conseguito il titolo di Dottorato di ricerca in "Scienze etnoantropologiche" presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" discutendo una tesi dal titolo "Il santo in casa. Analisi di un rito in alcune feste della Sabina romana".

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: attività didattica (attestata da alcuni contratti di insegnamento di livello universitario ottenuti tra il 2000 e il 2005); attività di formazione a livello nazionale - corso di perfezionamento in Sociolinguistica, Università di Roma 3 - e internazionale - Erasmus presso l'Università di Toulouse -; e di ricerca a livello nazionale (un contratto di RTD presso istituzione pubblica non universitaria, contratti di ricerca e di catalogazione); partecipazione a gruppi di ricerca internazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare. Presente l'attività di partecipazione a convegni e seminari.

Ai fini del presente concorso presenta due monografie di cui è autore unico (*Il santo in casa. Retorica dell'alternanza in un rito*, Aracne 2004; *Antropologia e linguistica* Carocci, 2009); nove articoli in rivista (di cui 6 in fascia A), nove saggi in volume.

Dall'analisi del curriculum emerge la figura di uno studioso che, dopo una fase iniziale caratterizzata da intensa attività scientifica e di docenza (attestata da contratti di insegnamento e di ricerca), presenta negli ultimi quindici anni, un significativo rallentamento e dunque mostra globalmente una certa discontinuità.

Le pubblicazioni, congruenti con il settore concorsuale, nella fase iniziale manifestano una certa originalità che, con il rarefarsi dell'attività di ricerca, si perde gradualmente nel tempo. Buona la collocazione editoriale.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene discreto il profilo complessivo del candidato.

CANDIDATO: CANTINI Daniele

Giudizi individuali

Prof. Cuturi

Il candidato ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore di seconda fascia nel settore concorsuale 11/A5 S.S.D. M-DEA/01, nel 2017.

Nel 2006 ha ottenuto il Dottorato in Scienze della Cultura e del Linguaggio, Università di Modena e Reggio Emilia in co-tutela con l'Università di Milano – Bicocca, con una tesi "Giovani e sapere: un'etnografia degli studenti universitari ad Amman, Giordania"; tale ricerca, alimentata da ulteriori esperienze di campo in Giordania costituisce, per il candidato uno degli assi portanti tematici e areali della sua attività di studioso, confluiti nella recente monografia (2016) e in altri articoli (cfr. 2014, 2012, 2007, ecc.), e una curatela (2016).

È stato dal 09/ 2016 al 08/ 2017, ricercatore (wissenschaftliche Mitarbeiter), presso Orient-Institut Beirut, Max Weber Stiftung, Beirut (Libano).

Dal febbraio 2018 al gennaio 2019 è stato ricercatore (Wissenschaftliche Mitarbeiter), presso l'Asien-Orient Institut, Università di Zurigo (Svizzera).

Ha ricevuto alcuni finanziamenti italiani e tedeschi per le proprie ricerche:

- nel 2009 per il progetto di ricerca "Valutazione del livello di integrazione e del senso di appartenenza degli immigrati di religione musulmana nella Zona Tempio", da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena;
- nel 2011-2014 come postdoctoral fellowship, per la ricerca presso l'Università di Halle, su "The politics of higher education and the everyday life of youth in Jordan".
- nel 2013-2015 per un progetto da parte del Ministero Tedesco dell'Educazione e della Ricerca (BMBF) sulla trasmissione della conoscenza nelle scienze umane e sociali nelle università pubbliche egiziane, in collaborazione con OIB (Orient Institut Beirut) con il coordinamento di un'equipe composta da tre ricercatori egiziani.

È stato membro di due progetti PRIN: 2006-2008 "Dipendenza, Lavoro, Diritti" (Università di Siena, Modena, Milano-Bicocca e Urbino); 2013-4 "Stato, conflitti e pluralismo in Africa", unità di ricerca di Modena e Reggio Emilia.

Nel 2010 e 2012 è stato ricercatore presso SSRC (Social Science Research Council, NY) per la ricerca sull'educazione superiore nel mondo arabo, in particolare in Egitto (coordinato a livello locale da I. Farag (Cedej), e a livello internazionale da S. Shami del SSRC).

È stato docente a contratto (di didattica integrativa e sostitutiva) dal 2008 al 2015 per i corsi di dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Ha un'intensa attività di organizzazione e partecipazione a convegni e seminari in contesti nazionali e soprattutto internazionali. Dal 2008 ad oggi è stato spesso invitato a dare lezioni in università europee, del Medio Oriente e in Egitto.

Presenta 20 lavori di cui due in corso di stampa non valutabili.

L'attività di ricerca del candidato si è concentrata principalmente in Giordania (Amman) e in Egitto (Cairo), dove ha realizzato i suoi progetti puntando su lunghi periodi di ricerca per dare spessore diacronico alla propria esperienza fortemente radicata negli aspetti dinamici legati sia alla vita culturale e politica nelle università attraverso il vissuto degli studenti e delle studentesse, sia alle dinamiche delle politiche riservate alle università da parte dello stato e in atto nella società di

entrambe i paesi.

Gli interessi principali del candidato ruotano attorno allo studio delle università, sia pubbliche che private, come snodo sia di mutamenti sociali e di genere, sia politici, ma anche come luogo della riproduzione delle distinzioni di status sociali, come spazio controllato dal potere religioso e politico. L'osservazione, almeno nelle intenzioni, si concentra sui cambiamenti interni alle istituzioni universitarie guardando alle riforme e ai movimenti sociali alla base delle rivendicazioni, come agenti delle trasformazioni sociali. Il candidato è sempre attento a dare ampi spazi narrativi al contesto storico-politico, fornendo ricostruzioni non proprio innovative e utilizzando dati quantitativi da fonti istituzionali cardine del neoliberalismo (Banco Mondiale), che il candidato non sottopone al vaglio critico. Complessivamente la ricerca etnografica ne risulta schiacciata e poco densa, là dove pur con l'importante scopo di dare la parola in maniera innovativa agli studenti e alle studentesse, la voce narrante prevalente finisce per essere quella dello studioso e del discorso indiretto. Detto ciò si sottolinea lo sforzo, sebbene non ancora ben sostenuto in termini metodologici, di trovare nel dialogo con studenti e studentesse universitarie, nelle loro aspettative, il precipitato delle dinamiche religiose, delle politiche di genere, del rapporto contraddittorio e contrastivo con l'Europa e gli Stati Uniti, delle promesse disattese dal mondo del lavoro, dalla società e dalle rivolte spesso destinate al fallimento. La lente interpretativa proposta a partire dallo sguardo degli studenti è efficacemente usata ricorrendo alla metafora della liminalità e del *bricoleur*: gli studenti e le studentesse vivono in una condizione liminale, che non vuol dire subalterna; come *bricoleur* sono in grado di attraversare, ma forse anche di assemblare mondi, culture e linguaggi diverse. E in ciò è probabile risieda la fiducia nel cambiamento.

Il profilo di studioso e di docente è buono e si intravede una potenziale crescita.

Prof. Favole

Laureato V. O. in Scienze della Cultura nel 2002 presso l'Università di Modena e Reggio Emilia con una tesi dedicata a Universalismo e Relativismo in antropologia, ha in seguito conseguito (2006) il Dottorato in Scienze della Cultura e del Linguaggio con una ricerca su Giovani e sapere in Giordania. Nel 2017 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale da professore associato nel settore concorsuale 11/A5. E' stato ricercatore a contratto (Wissenschaftliche Mitarbeiter) presso l'Asia-Orient Institut, Università di Zurigo e ricercatore a contratto presso l'Orient-Institut di Beirut; è stato inoltre Senior Research Fellow presso l'Università di Halle-Wittenberg e ricercatore associato presso il Cedej (Cairo, Egitto); ha fruito di una Borsa post-dottorale presso l'Università di Halle-Wittenberg (Germania). E' stato membro di unità locali di progetti Prin e ha coordinato un importante progetto di ricerca finanziato dal Ministero dell'Educazione e della Ricerca tedesco sulla trasmissione delle conoscenze nelle scienze umane e sociali in Egitto. A partire dal 2008 ha tenuto alcuni corsi di insegnamento in italiano (Università di Modena e Reggio Emilia) e in inglese (Università di Halle) presso Corsi di laurea triennale e magistrale e presso Corsi dottorali. Ha organizzato panel in Convegni internazionali e ha fatto parte di comitati scientifici di convegni in Italia e all'estero. Ha partecipato a numerosi convegni di interesse antropologico sia a livello internazionale (prevalenti) sia italiano.

I principali campi di ricerca del candidato sono l'antropologia dei giovani, dell'educazione e della trasmissione del sapere e l'antropologia religiosa. Ha compiuto ricerche in Egitto, in Giordania, in Siria e in Israele/Territori Palestinesi Occupati.

Ai fini del presente concorso presenta una monografia in inglese di cui è autore unico (*Youth and Education in the Middle East*, IB Tauris, London); la cura di una rivista in arabo; nove articoli in rivista (di cui 2 in fascia A, numerosi di interesse internazionale), nove saggi in volume. Le

pubblicazioni n. 16 e n. 17 non sono valutabili perché ancora in via di pubblicazione. Il candidato non precisa il suo apporto nella pubblicazione n.3 che risulta dunque anch'essa non valutabile.

La produzione scientifica di Cantini, supportata da una intensa ricerca di campo in vari paesi del Medio Oriente (soprattutto Egitto e Giordania) risulta originale, conforme al settore e di buon interesse internazionale. La breve monografia è a tratti molto descrittiva e non sempre teoricamente e tematicamente interessante. Sia la monografia sia le riviste hanno una collocazione editoriale più che buona.

In sintesi. Si tratta di un giovane studioso brillante, che apporta contributi di ricerca innovativi e originali nel dibattito nazionale e internazionale su giovani, università, educazione, formazione. L'esperienza didattica è ancora limitata, la partecipazione a gruppi di ricerca e l'esperienza internazionale risultano buone e di ampie potenzialità.

Prof. Palumbo

Il candidato **Daniele Cantini**, nato a Modena il 10/10/1979, ha conseguito nel 2002 la Laurea (V.O.) in Scienze della Cultura presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Modena e Reggio Emilia e, nel 2006, il Dottorato di ricerca in Scienze della Cultura e del Linguaggio, Università di Modena e Reggio Emilia, in cotutela con l'Università di Milano – Bicocca, discutendo una tesi dal titolo: "Giovani e sapere: un'etnografia degli studenti universitari ad Amman, Giordania".

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono una buona attività didattica (attestata da numerosi contratti di insegnamento presso sedi universitarie nazionali e internazionali); attività di formazione e ricerca, a livello internazionale (in particolare una *postdoctoral fellowship* dell'Università di Halle, un finanziamento alla ricerca del Ministero tedesco all'Educazione e alla Ricerca); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali e internazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare. Buona l'attività di partecipazione a convegni e seminari, soprattutto internazionali.

Il candidato include in elenco 20 pubblicazioni, tra cui una monografia in lingua inglese, una curatela di un numero della rivista *Idafat: the Arab Journal of Sociology*, in arabo, 9 capitoli di libro e 9 articoli in rivista (2 in rivista di Fascia A). Per quel che riguarda la curatela in lingua araba, il candidato, su sollecitazione formale degli uffici preposti, a loro volta sollecitati dalla commissione (v. verbale della seconda riunione) ha presentato una versione in lingua inglese, dichiarando che questa è del tutto corrispondente alla versione originale in arabo. Va in ogni caso precisato che la **pubblicazione n. 3** (Reforming Universities in the Middle East – trends and contestations from Egypt and Jordan. *LATISS*), presentata in forma dattiloscritta e indicata come ("in print") non è valutabile in quanto non pubblicata al momento della chiusura del bando. La **pubblicazione n. 16** (Des nouveaux riches aux jeunes martyrs. Les évolutions de la migration de travail égyptienne au prisme de ses représentations médiatiques, with Lucile Grunz, in Iman Farag, ed., *Chroniques Egyptiennes* 2008, Cairo: Cedej, pp. 79-99, 2010) non è valutabile in quanto non è specificato il contributo individuale del candidato. La **pubblicazione n. 17** (Figurations of knowledge and politics and the conditions of critique in contemporary Egypt. In Songi, Park (ed.). *Festschrift fuer Richard Rottenburg*), indicata "come in corso di stampa", non è valutabile in quanto non pubblicata al momento della chiusura del bando. Si segnala infine che le pubblicazioni **n. 10 (del 2008, in francese)** e **n. 20 (del 2012, in italiano)** sono in buona parte simili.

Le pubblicazioni presentate e valutabili sono fondate su due esperienze etnografiche, in Giordania la prima, in Egitto la seconda. Le tematiche affrontate riguardano i processi di costruzione della soggettività e l'antropologia delle istituzioni nel mondo arabo, con particolare attenzione alle

istituzioni universitarie e alla costruzione del “se” delle giovani generazioni studentesche. In tutti i lavori valutabili, e in particolare nella monografia del 2016, emergono una discreta base etnografica, una solida conoscenza della letteratura areale e alcuni elementi di originalità nella trattazione delle tematiche affrontate.

Globalmente la produzione scientifica valutabile presentata dal candidato, congruente con il settore concorsuale, sia pur non particolarmente ampia, appare connotata da una accettabile continuità temporale, da un buon aggiornamento, da accettabile originalità e innovatività. Buona la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

Il candidato **Daniele Cantini**, nato a Modena il 10/10/1979, ha conseguito nel 2002 la Laurea (V.O.) in Scienze della Cultura presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Modena e Reggio Emilia e, nel 2006, il Dottorato di ricerca in Scienze della Cultura e del Linguaggio, Università di Modena e Reggio Emilia, in cotutela con l'Università di Milano – Bicocca, discutendo una tesi dal titolo: “Giovani e sapere: un’etnografia degli studenti universitari ad Amman, Giordania”.

Dal CV presentato e dall’elenco dei titoli emergono: una buona attività didattica (attestata da numerosi contratti di insegnamento presso sedi universitarie nazionali e internazionali); attività di formazione e ricerca, a livello internazionale (in particolare una *postdoctoral fellowship* dell'Università di Halle, un contratto da ricercatore presso l'Orient-Institut di Beirut, uno presso l'Asien-Orient Institut di Zurigo, un finanziamento alla ricerca del Ministero tedesco all'Educazione e alla Ricerca); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali e internazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare. Buona l'attività di partecipazione a convegni e seminari, soprattutto internazionali. Nel CV è attestata una eccellente conoscenza della lingua inglese.

Il candidato include in elenco 20 pubblicazioni, tra cui una monografia in lingua inglese, una curatela di un numero della rivista *Idafat, the Arab Journal of Sociology*, in arabo, 9 capitoli di libro e 9 articoli in rivista (2 in rivista di Fascia A). Per quel che riguarda la curatela in lingua araba, il candidato, su sollecitazione formale degli uffici preposti, a loro volta sollecitati dalla commissione (v. verbale della seconda riunione) ha presentato una versione in lingua inglese, dichiarando che questa è del tutto corrispondente alla versione originale in arabo. Va in ogni caso precisato che la **pubblicazione n. 3** (Reforming Universities in the Middle East – trends and contestations from Egypt and Jordan. *LATISS*), presentata in forma dattiloscritta e indicata come (“in print”) non è valutabile in quanto non pubblicata al momento della chiusura del bando. La **pubblicazione n. 16** (Des nouveaux riches aux jeunes martyrs. Les évolutions de la migration de travail égyptienne au prisme de ses représentations médiatiques, with Lucile Grunz, in Iman Farag, ed., *Chroniques Egyptiennes 2008*, Cairo: Cedej, pp. 79-99, 2010) non è valutabile in quanto non è specificato il contributo individuale del candidato. La **pubblicazione n. 17** (Figurations of knowledge and politics and the conditions of critique in contemporary Egypt. In Songi, Park (ed.). *Festschrift fuer Richard Rottenburg*), indicata “come in corso di stampa”, non è valutabile in quanto non pubblicata al momento della chiusura del bando.

Dall’analisi del curriculum emerge la figura di uno studioso dalla buona formazione internazionale e con una intensa attività scientifica e di ricerca, una significativa attività di docenza anche a livello internazionale.

Le pubblicazioni valutabili tenendo conto dei criteri adottati dalla commissione, sono congruenti

con il settore concorsuale, appaiono di buona la collocazione editoriale, in parte originali, sia pure con qualche ripetitività e fragilità metodologica e comunque inserite nei dibattiti teorici correnti.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene buono il profilo complessivo del candidato.

www.AlboPretorionline.it 1710419

CANDIDATO: COTTINO Gaia

Giudizi individuali

Prof. Cuturi

La candidata ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale come professore di seconda fascia (11/A5) M-DEA/01 nel 2018.

Attualmente è assegnista di ricerca (18 mesi a partire dal settembre 2017) presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, dell'Università di Napoli "L'Orientale", con una borsa finanziata dalla Fondazione ALSOS all'interno del progetto *Migrazioni e migranti in Italia: luoghi e pratiche della convivenza per la costruzione di nuove forme di socialità*, con la proposta di ricerca dal titolo "Montagne laboratorio di convivenza. Migrazioni e culture del cibo nelle Alpi Marittime".

Ha una laurea magistrale in Discipline Etnoantropologiche conseguita nel 2007 presso la Sapienza Università di Roma La Sapienza, con una tesi in Antropologia culturale dedicata alle rappresentazioni del corpo maschile e femminile e agli aspetti socio-culturali dell'obesità tra i nativi Hawaiiani, dando inizio così ad una consuetudine di ricerca mantenuta attiva fino ad oggi con la realtà oceaniana e le tematiche e dell'antropologia relativa alle culture dell'Oceania, con speciale enfasi per l'antropologia dell'alimentazione.

Nel segno della continuità tematica ha conseguito presso la stessa università il dottorato di ricerca in Antropologia culturale nel 2011, con una ricerca su cibo, nozioni di salute mediche a confronto e obesità a Tonga. La ricerca sul campo (2008-2010), sempre all'interno della attività di dottorato, è andata toccando anche temi riguardanti i movimenti migratori e i processi di ripopolamento; temi arricchiti nel 2015 da una ricerca (autofinanziata) su conoscenze e pratiche agricole e orticole con attenzione al genere, in relazione alle politiche di sicurezza alimentare, accesso al cibo. Si deve soprattutto alle prime attività di ricerca sul campo nelle Hawaii e a Tonga la scrittura di una monografia *Il peso del corpo*, (2013, Unicopli) e un discreto numero di articoli e saggi ben informati sui dibattiti areali e teorici (antropologia del dono e dello scambio, del cibo, medica e delle migrazioni in particolar modo) e articolati nelle argomentazioni, sui temi che attraverso l'odierno fenomeno dell'obesità esplorano in maniera originale e competente una storia della colonizzazione e delle migrazioni che passa attraverso i cambiamenti delle abitudini alimentari: un confronto tra il passato e il presente della percezione e dell'estetica dei corpi che si scontra con le politiche sanitarie e la nozione di salute, così come con le politiche relazionali della società tongana e il ruolo affidato al mangiare e alla circolazione del cibo.

Nel 2015 è stata Visiting scholar presso la 'Atenisi University di Tonga.

La candidata ha all'attivo (dal 2015 ad oggi) una consistente attività di docenza (in lingua inglese) a contratto presso la American University di Roma relativa all'antropologia culturale, del cibo e dell'alimentazione; materie insegnate presso il CIIE Global Institute.

Vantando una buona esperienza di ricerca sul campo per lo più dedicate ai temi della salute, del corpo e del cibo, gli è stata affidata (2013) una ricerca da realizzare a Roma sul tema di giovani e alcool, per il Centro studi Ecletica di Torino e l'Università degli Studi di Torino finanziata dall'Osservatorio Permanente Giovani e l'alcol di Roma.

Ha partecipato come relatrice e coordinatrice di panel a un discreto numero di convegni nazionali e internazionali, organizzando dei panels di buon livello, uno dei quali di livello internazionale. Nel panorama delle sue attività non ha al suo attivo compiute partecipazioni a gruppi di ricerca.

Per il concorso presenta 12 pubblicazioni: 1 monografia (*Il peso del corpo*, Unicopli, Milano 2013), 6 articoli in riviste (di cui 3 in fascia A), 5 saggi in libri.

La produzione scientifica ancora non troppo abbondante ha una buona collocazione editoriale, e presenta una sua originale e competente specificità disciplinare in un settore, l'antropologia del cibo, in Italia sicuramente negletto, che coniuga in chiave diacronica e storica, in prima istanza le

dimensioni del genere, le nozioni di salute e delle rappresentazioni del corpo; per ciò che riguarda le competenze areali, l'Oceania, si inserisce a buoni livelli nel contesto nazionale e internazionale. Sebbene possa apparire che la produzione scientifica della candidata sia ancora legata a un numero circoscritto di temi, questi interagiscono con serie e ben argomentate e legate ad aspetti rilevanti che riguardano i temi della migrazione, e del ripopolamento, delle politiche coloniali in atto e recentemente, con gli effetti climatici sull'economie native. Temi che la candidata, infatti, ha messo a frutto, per un contesto di ricerca totalmente differente (le Alpi Marittime) da quello finora esplorato nel progetto dell'assegno di ricerca recentemente vinto (2017). Il profilo di studiosa e di docente è molto buono ed è in costante crescita.

Prof. Favole

Laureata magistrale in Discipline Etnoantropologiche nel 2007 presso la Sapienza Università di Roma con una tesi in Antropologia culturale dedicata agli aspetti socio-culturali dell'obesità tra i nativi hawaiani, ha conseguito presso la stessa università il dottorato di ricerca in Antropologia culturale nel 2011, con una ricerca su corpo, salute e obesità a Tonga. Nel 2018 ha conseguito l'idoneità scientifica a Professore associato nel settore concorsuale 11/A5. E' stata Visiting scholar presso la 'Atenisi University di Tonga. La candidata ha insegnato e insegna tuttora presso la American University di Roma e ha insegnato presso il CIEE Global Institute di Roma. Vanta una buona esperienza di ricerca sul campo in diverse aree dell'Oceania, per lo più dedicate ai temi della salute, del corpo e del cibo e una più limitata esperienza di ricerca sul tema di giovani e alcool in Italia. Ha partecipato come relatrice e coordinatrice di panel a numerosi convegni nazionali e internazionali. Per il concorso presenta una monografia (*Il peso del corpo*, Unicopli, Milano 2013), sei articoli in riviste (di cui 3 in fascia A), cinque capitoli di libri.

La produzione scientifica di Cottino è senza dubbio originale e basata su lunghe ricerche etnografiche nel Pacifico. La monografia (*Il peso del corpo*, Unicopli) ha una buona collocazione editoriale e presenta aspetti di originalità e di rigore teorico, con un costante confronto con la letteratura internazionale dedicata ai temi dell'antropologia medica e del corpo. Un limite della produzione scientifica è individuabile nella monotematicità di gran parte delle pubblicazioni.

In sintesi. Si tratta di una studiosa molto promettente e brillante che vanta una ricca esperienza sul campo, una buona produzione scientifica in termini di qualità e collocazione editoriale. Meno significative, al momento, le esperienze didattiche e la partecipazione a gruppi di ricerca, mentre risulta apprezzabile la collocazione internazionale di relazioni e l'organizzazione di panels di convegni.

Prof. Palumbo

La candidata **Gaia Cottino**, nata a Torino il 2 febbraio 1981, ha conseguito nel 2007 la Laurea specialistica in Discipline Etnoantropologiche presso la Sapienza Università di Roma e, nel 2011, il titolo di Dottore di ricerca in Etnologia e Etnoantropologia presso la Sapienza Università di Roma discutendo una tesi dal titolo "Il peso del corpo: un'analisi antropologica dell'obesità a Tonga".

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: una qualche attività didattica di livello universitario (attestata da alcuni contratti di insegnamento presso sedi universitarie statunitensi in Italia); una qualche attività di formazione e ricerca a livello nazionale (un assegno di ricerca), alcune esperienze lavorative presso istituti pubblici e privati, con finanziamento alla ricerca; attività di partecipazione a convegni e seminari.

La candidata presenta 12 pubblicazioni, tra cui una monografia, 6 articoli in rivista (alcuni dei quali in rivista di fascia A e in lingua inglese), 5 contributi in volume.

A parte una iniziale, breve, esperienza etnografica alle Hawaii, e una esperienza urbana in Italia, fino ad oggi le ricerche della candidata hanno avuto come principale terreno etnografico le isole Tonga e come tematiche esclusive quelle definite dai rapporti tra corpo, alimentazione e salute. La produzione scientifica valutabile, tutta concentrata sull'area e le tematiche sopra indicate, non appare particolarmente articolata e finisce per mostrare una certa ripetitività (a volte anche letterale). Ciò detto non mancano elementi di interesse, legati ad una solida base etnografica e all'intrecciarsi di tematiche (corpo, costruzione del "se", alimentazione e salute) quasi tutte centrali nella letteratura antropologica di area oceanica. Nello specifico, l'opera di maggior peso è la monografia del 2013. Qui lo spessore dell'esperienza etnografica della candidata emerge con chiarezza e contribuisce a disegnare un quadro interpretativo generale dei problemi trattati. Come in molti degli altri scritti presentati, sia pure in maniera meno evidente, anche questa monografia sembra però soffrire di una sorta di stallo concettuale che deriva dalla difficoltà dell'autrice ad individuare una linea interpretativa specifica e dal permanere all'interno di uno spazio concettuale equidistante tra le tematiche dell'alimentazione, della corporeità e del "se" e della salute. Auspicabile, in futuro, una maggiore capacità di approfondimento su una o più di queste tematiche, magari adottando griglie teoriche più raffinate (ad esempio le tesi di M. Strathern o D. Battaglia sulla costruzione culturale della corporeità e della soggettività nella vicina area melanesiana).

Globalmente la produzione scientifica della candidata, congruente con il settore concorsuale, appare connotata da buona continuità, ma lungo un arco temporale inevitabilmente ridotto data la relativamente giovane età accademica, da un discreto aggiornamento, mentre è possibile intravedervi elementi di futura originalità. Discreta la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

La candidata **Gaia Cottino**, nata a Torino il 2 febbraio 1981, ha conseguito nel 2007 la Laurea specialistica in Discipline Etnoantropologiche presso la Sapienza Università di Roma e, nel 2011, il titolo di Dottore di ricerca in Etnologia e Etnoantropologia presso la Sapienza Università di Roma discutendo una tesi dal titolo "Il peso del corpo: un'analisi antropologica dell'obesità a Tonga".

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: attività didattica di livello universitario (attestata da corposi contratti di insegnamento presso sedi universitarie statunitensi in Italia); una qualche attività di formazione e ricerca a livello nazionale (un assegno di ricerca Fondazione Alsos-Università Orientale di Napoli), alcune esperienze lavorative presso istituti pubblici e privati, con finanziamento alla ricerca; attività di partecipazione a convegni e seminari.

La candidata presenta 12 pubblicazioni, tra cui una monografia, 6 articoli in rivista (alcuni dei quali in rivista di fascia A e in lingua inglese), 5 contributi in volume.

Dall'analisi del curriculum emerge la figura di una studiosa certamente promettente, dalla buona formazione e con una intensa attività scientifica e di ricerca in terreni oceanisti, una significativa attività di docenza. Nel CV è attestata una eccellente (C2) conoscenza della lingua inglese.

Le pubblicazioni valutabili sono congruenti con il settore concorsuale, appaiono di buona collocazione editoriale, con elementi di originalità, sia pure con qualche ripetitività e comunque ben inserite nei dibattiti teorici correnti.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene buono il profilo complessivo della candidata.

Candidato: FANELLI Antonio

Giudizi individuali

Prof. Cuturi

Antonio **FANELLI**

Il candidato ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore di seconda fascia nel settore concorsuale 11/A5 S.S.D. M-DEA/01, nel 2018.

È attualmente Assegnista di Ricerca presso il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università di Firenze, per il progetto "Un'indagine sulle figure professionali del campo demo-etno-antropologico", nell'ambito del Progetto "Giovani Ricercatori Protagonisti 2017" finanziato dalla Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Va segnalato che il candidato nel 2005 conseguiva la Laura triennale in Storia, presso l'Università di Firenze, con una tesi *Alberto Mario Cirese a Rieti: l'esperienza politica e la rivista «La Lapa» (1953-1955)*; da tale ricerca sono scaturite più di una pubblicazione, in particolare la monografia dal titolo *"Come la lapa quand'è primavera". L'attività politica e culturale di Alberto Mario Cirese e la rivista "La Lapa"* (2008; 2009; 2007).

Ugualmente va segnalato che nel 2008, conseguiva la laurea Specialistica in Storia Contemporanea, Università di Firenze, con una tesi: *I molisani in Germania; antropologia dell'emigrazione*, anch'essa pubblicata (insieme a A. Fratejacci, F. Heims), nel volume *Molisani in Germania. Ricerca sugli emigrati "invisibili"* (2013).

Nel 2014 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in "Antropologia, storia e teoria della cultura", Università degli studi di Siena, con una tesi: *Le case del popolo a Firenze: antropologia della società civile*. Dalla ricerca per la tesi ne discende il lavoro pubblicato nello stesso 2014 con il titolo: *A casa del popolo. Antropologia e storia dell'associazionismo ricreativo*.

Tra il 2009 e il 2011 gli è stato conferito un incarico per attività di Ricerca e di Coordinamento del Comitato Scientifico per il Progetto Europeo IN.CON.T.R.O. (Interventi Condivisi Transfrontalieri di Ricerca sull'Oralità Popolare), per iniziativa di varie province toscane (Lucca, Grosseto, Massa Carrara, Pisa) e istituzioni accademiche (Università di Firenze e di Cagliari, Istituto Superiore Etnografico della Sardegna, Centro Culturale Voce (Corsica)) finanziata dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale nell'ambito del Programma Operativo Italia - Francia Marittimo 2007-2013 (responsabile scientifico P. Clemente).

Nel 2013 ottiene un incarico (tre mesi) dall'Università di Firenze, per una ricerca di carattere storico-antropologico sulla cultura del lavoro e la coltivazione del tabacco e la confezione artigianale dei sigari toscani. Storie di vita dei coltivatori toscani e delle sigaraie (cfr. bib. 2013)

Tra il 2014 e il 2015 ottiene un incarico di ricerca antropologica sulla memoria della miniera e le storie di vita dei minatori sardi in Toscana e la ricostruzione di profili genealogici e familiari, dall'Università degli Studi di Cagliari, nell'ambito del Progetto: "Beni Demoetnoantropologici: saperi memorie, musei come risorse per il presente", finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna.

Nel 2016 ottiene (per tre mesi) un'incarico di ricerca su "Rievocare il passato: memoria culturale e identità territoriale" per l'Università di Pisa.

Dal 2006 ad oggi vanta numerose partecipazioni a convegni con interventi e relazioni, e l'ideazione di incontri e seminari in Italia.

Dal 2007 ad oggi presenta numerose esperienze professionali caratterizzate da attività di ricerca scientifica presso Associazioni Culturali, Centri Studio, Fondazioni e Istituti, realizzando interviste, raccolta di documentazione, ricerche archivistiche.

Nel 2010 vince il "Premio Ignazio Buttitta", promosso dalla Fondazione Ignazio Buttitta di Palermo, per una Borsa di studio per il lavoro su "L'attività teatrale di Ignazio Buttitta e il carteggio con Gianni Bosio, Paolo Grassi e Giorgio Strehler. Sulle tracce di "Portella della Ginestra" e del "Patriarca". La collaborazione con le Edizioni Avanti! Del Gallo e con il Piccolo Teatro di Milano".

Al suo attivo non ha, per il momento, molti contratti di docenza.

Presenta 5 monografie due delle quali è coautore insieme a A. Fratejacci, F. Hiens (2013), e con A. Moffa (2011); due articoli in rivista di fascia A; sei saggi in co-curatela; sette saggi in volume.

Le attività di ricerca tutte sviluppate in Italia, sono riconducibili a fili conduttori relativamente coesi che vanno dalla storia dei movimenti politici popolari e le loro espressioni culturali e più specificamente della protesta popolare e operaia nella produzione sonora, alla storia dei movimenti intellettuali che hanno dedicato ad essi le riflessioni di una vita. La ricerca dello storico ha incontrato quella dell'antropologo, non solo per occuparsi delle storie biografico-culturali a partire e primo tra tutti, da un antropologo che ha fatto la storia dell'antropologia italiana, come Alberto Mario Cirese, mettendone in luce il ruolo di tessitore di relazioni con la storia della cultura e con altri grandi studiosi e attivisti interpreti delle culture "subalterne" in particolare con Gianni Bosio e Lelio Basso, ma per aver esplorato da etnografo (sebbene con minore intensità rispetto allo storico) il dinamico attivismo associazionista delle Arci di Firenze, il lavoro dei sigarai in Toscana, le storie di vita dei molisani migrati in Germania, e, in un certo senso, da autoetnografo (2011, 2016) le espressioni musicali popolari molisane ("l'alterità dentro casa") che ha coltivato sia come studioso e ricercatore, sia come promotore culturale, oltre che come storico. In realtà il contributo più cospicuo in cui si è meglio realizzata la fusione tra lo storico e l'antropologo, lo ha riservato proprio, al paesaggio sonoro e al mondo sonoro dal canto di protesta al rap, alle musiche migranti (2011, 2015a, 2015b, 2016, 2017a, 2017b), non solo per l'ampiezza degli scenari presenti in Italia prospettati con chiarezza e riservando a Sandro Portelli un giusto ruolo di primo piano, ma per averli coniugati con lucidità a processi riflessivi e di patrimonializzazione e folk revival, che passano in molti casi attraverso pratiche di resistenza, di creatività, di riscatto, di militanza e di restituzione.

Il profilo complessivo di ricercatore è buono

Prof. Favole

Laureato in Storia (2008) contemporanea presso l'Università di Firenze con una tesi in Antropologia culturale dedicata all'emigrazione molisana in Germania, ha in seguito conseguito il seguito il dottorato in Antropologia, storia e teoria della cultura all'Università di Siena (2014) con una tesi dedicata alle case del popolo a Firenze. Nel 2018 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore associato nel settore concorsuale 11/A5. E' attualmente assegnista di ricerca presso l'Università di Firenze. Ha fruito di contratti e borse di ricerca presso diversi Atenei italiani e presso Fondazioni ed Enti pubblici. Ha coordinato il Comitato Scientifico del progetto di ricerca In.Con.t.r.o. (2009-2011) dedicato a temi di ricerca sull'oralità popolare e finanziato dal FESR. E' stato titolare a contratto di un modulo di Metodologia della ricerca antropologica presso l'Università di Firenze e di moduli di didattica nel settore M-DEA/01 presso l'Università di Chieti. I suoi campi di ricerca si situano nell'Italia centrale (Toscana, Molise, Sardegna, Lazio) e i temi prevalenti sono la cultura e l'oralità popolare, il lavoro e l'associazionismo ricreativo, le migrazioni e i processi di

patrimonializzazione, con un accento sulle dinamiche storiche. Ha partecipato come relatore e come coordinatore di panel e promotore a numerosi convegni nazionali, a partire dal 2006. E' membro di redazione delle riviste "Lares" e "Il de Martino".

Per il presente concorso presenta tre monografie di cui è autore unico (*Contro canto*, Donzelli 2017; *A casa del popolo*, Donzelli 2014, *Come la lapa...*, Campobasso 2008), due monografie di cui è co-autore (*Molisani in Germania*, Cosmo Iannone 2013) e *Acque e jerve in comune*, Nota 2013), sei curatele con inclusi saggi a sua firma, due articoli in riviste di Fascia A, sette capitoli di libri.

La produzione scientifica di Fanelli è, rapportata all'età del candidato, piuttosto ampia e, soprattutto per le due più recenti monografie, di ottima collocazione editoriale. Gli scritti sono originali di buona diffusione. I maggiori limiti della produzione scientifica appaiono il confronto con i dibattiti internazionali e il prevalere di una dimensione storica rispetto all'etnografia del contemporaneo.

In sintesi. Si tratta di un studioso promettente, autore di ricerche interessanti soprattutto nel campo dell'oralità popolare, del lavoro e del ricreazionismo associativo. Più carente l'esperienza didattica e, soprattutto, l'esperienza internazionale.

Prof. Palumbo

Il candidato **Antonio Fanelli**, nato a Campobasso l'1/10/1982, ha conseguito nel 2008 una laurea specialistica in Storia Contemporanea presso l'Università di Firenze, con una Tesi dal titolo *I molisani in Germania: antropologia dell'emigrazione* e nel 2014 il titolo di Dottore di ricerca in "Antropologia, storia e teoria della cultura" presso l'Università di Siena, discutendo una tesi dal titolo *Le case del popolo a Firenze: antropologia della società civile*.

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: attività didattica di livello universitario (attestata da 2 contratti di insegnamento e da altri, più brevi e occasionali momenti); attività di formazione e ricerca a livello nazionale (un assegno di ricerca, alcuni contratti di ricerca e di catalogazione); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; una significativa attività di partecipazione a convegni e seminari in contesti nazionali; il conseguimento di un premio (Premio Ignazio Buttitta, 2010).

Il candidato presenta 5 monografie, 6 curatele con saggio, 2 articoli in rivista (entrambi su rivista di fascia A) e 7 contributi in volume, tutti – tranne un contributo piuttosto occasionale in volume – in lingua italiana. Delle 5 monografie 3 (2017, 2014 e 2008) sono a firma del solo candidato, mentre le altre 2 (2013 e 2011) sono scritte con altro autore, con contributi specificamente indicati – e talvolta ristretti – dello stesso candidato.

La produzione scientifica del candidato si muove lungo alcuni assi tematici (la storia dell'antropologia italiana, i suoi rapporti con le vicende politiche e culturali, con particolare attenzione al mondo della Sinistra; l'associazionismo ricreativo e la cultura politica della Sinistra; la cultura popolare, con particolare attenzione alla musica e ad altre forme di contestazione), ai quali si affiancano interessi più occasionali (ad esempio i processi di patrimonializzazione di pratiche e conoscenze artigianali o la tarda ripresa delle tematiche migratorie affrontate nella tesi di laurea in storia) legati, in alcuni casi, a committenze non universitarie. Terreni privilegiati sono il Molise e la Toscana, le metodologie di riferimento sono quelle della storia orale, con un focus particolare sulle storie di vita, cui si affiancano sensibilità e (alcuni) strumenti della ricerca demologica. La sensibilità conoscitiva di fondo, per quanto indubbiamente sostanziata da competenze e conoscenze antropologiche, resta storiografica, o comunque sulle capacità di contestualizzazione storiografica si fondano quelle parti della produzione scientifica che appaiono di maggior efficacia. Entrando più nello specifico, e soffermandosi su alcune monografie, quella del 2017 fornisce una ricostruzione originale, ma sostanzialmente storiografica e in alcuni passaggi ripetitiva di altri scritti presentati

per la presente valutazione comparativa, dei rapporti tra canto e musica popolari, cultura della contestazione, “società civile”, politica e impegno politico e ricerca demologica in Italia, lungo un arco di tempo che va dall'immediato dopoguerra ai primi anni del XXI secolo. I capitoli I-III, di impianto storiografico, mostrano le capacità del candidato di ricostruire con attenzione e buona base documentaria vicende, protagonisti, linee di continuità e di frattura, contesti e problemi riguardanti il campo della produzione musicale folk e popolare e delle sue connessioni, da un lato con il mondo della ricerca demologica, dall'altro con gli scenari politico-culturali nazionali e internazionali. Quando l'analisi si sposta sulla contemporaneità – venendo meno il supporto di una solida documentazione archivistica e non essendo questa soppiantata da una ricerca di taglio etnografico o comunque socio-qualitativo – le argomentazioni divengono inevitabilmente più frettolose, così come le rappresentazioni che il candidato fornisce delle tendenze generali della ricerca antropologica internazionale (ma anche nazionale) si fanno scolastiche e parziali. La monografia pubblicata nel 2014 propone una lettura storico-antropologica delle “case del popolo” in area fiorentina e, più in generale, della cultura politica di sinistra in quell'area a partire dal secondo dopoguerra ai nostri giorni. Si tratta di un lavoro di sicuro interesse, originale e innovativo che appare sufficientemente rigoroso, anche se è evidente che la maggiore sedimentazione teorico-metodologica si riscontra più sul versante della storiografia e della storia orale contemporanee che non su un versante propriamente antropologico sociale e antropologico-culturale. Qui i riferimenti sono (salve poche, classiche, eccezioni) ad un importante, ma ristretto nucleo di studiosi italiani, mentre quasi del tutto assente è la letteratura specialistica internazionale, sia tematica, sia d'area. Emblematici, in questo senso, il rapidissimo paragrafo (cap. 1, par. 6) dedicato al pensiero di Gramsci e alla sua ripresa recente nelle scienze sociali anglofone; e il modo, quantomeno affrettato, in cui (alle pp. 50-52) si immagina di affrontare il problema dell'assenza di studi antropologici sulla cosiddetta “società civile” in contesti italiani. La monografia del 2011, scritta insieme ad altro autore e della quale il candidato scrive i capp. I e II, affronta l'analisi di canti popolari di varia natura (satirici, rituali, lavorativi) così come sono stati praticati fino ad anni recenti in una contrada rurale di un comune molisano. Il lungo capitolo I, dedicato ad una presentazione storico-sociale del contesto (il comune di Riccia e le sue contrade rurali), soffre in maniera evidente della pressoché completa assenza della letteratura antropologica specialistica sull'area (ad esempio, per il Molise, i lavori di W. Douglass 1984, quelli più antichi di Moss e Cappannari 1960, 1962, per il confinante Sannio beneventano gli scritti di Pandolfi 1991, Siniscalchi 1993, 1995, 1999 e Palumbo 1987, 1991, 1992 a, b) dai quadri teorico-metodologici di riferimento e dall'orizzonte delle conoscenze adoperate. Associato ad una molto parziale e non aggiornata conoscenza della storiografia sociale sull'Appennino meridionale (colpisce l'assenza dei molteplici scritti di G. Delille, ad esempio) la presentazione del contesto sociale e politico non riesce a distinguersi da un tipico scritto di storia locale. Da segnalare, inoltre, l'assoluta non problematizzazione (ad eccezione della citazione di un autore italiano) del carattere auto-etnografico del tentativo monografico, tema invece attentamente e ampiamente affrontato nella letteratura internazionale (ad esempio Reed -Danahay 1997, Narayan 1993). Meno problematica, nei suoi classici riferimenti e quadri concettuali di carattere demologico, appare la parte (cap. II) dedicata ai canti popolari. La monografia iniziale (2008) è tratta dalla tesi di laurea del candidato ed è dedicata alla ricostruzione di alcuni degli aspetti della complessa figura di Alberto M. Cirese. In particolare il lavoro si sofferma sulle fasi iniziali della produzione dello studioso molisano-reatino, quelle in cui all'impegno di filologo e di raccogliitore di materiali folklorici si affianca un'intensa attività di impegno politico e politico-culturale, e nelle quali, anche attraverso la rivista “La Lapa”, Cirese partecipa dei dibattiti che saranno fondativi della nascita degli studi etno-antropologici. Utile ad individuare caratteristiche (e alcuni limiti) della produzione scientifica del candidato è il saggio del 2018 pubblicato nella rivista “Meridiana”. Esso appare di un qualche interesse per il tentativo – solo parzialmente riuscito – di applicare una sensibilità conoscitiva e un taglio sostanzialmente demologici e storiografici a temi (la vita politica e l'organizzazione sociale) classicamente trattati, negli studi d'area, da prospettive antropologico-

sociali e antropologico-politiche. La connessa, dichiarata volontà “autocritica”, legata alla necessità di comprendere l’assenza di analisi della dimensione politica nella tradizione demologica italiana all’interno della quale il candidato si colloca in maniera esplicita, non si traduce però in alcuna riflessione capace di attingere a piani epistemologici e teorici diversi dalla semplice constatazione di un’assenza e di una scolastica e molto parziale ricostruzione di alcuni passaggi della storia degli specifici studi. Colpisce, del resto, l’assenza di riferimenti sia a lavori etnografici, italiani e stranieri, svolti nella stessa area, sia soprattutto qualsiasi riferimento a lavori storiografici, come ad esempio quello di G. Delille, che fin dagli anni ’80 del secolo scorso hanno mostrato la lunga durata delle strutture sociali (e politiche) della montagna appenninica meridionale: lavori questi che avrebbero potuto fornire uno scenario etnografico e storico-comparativo capace di far emergere le specificità del caso locale. L’insieme di questi aspetti conferisce al lavoro il carattere, appunto, di un esperimento nel quale le competenze di taglio antropologico-politico e antropologico-sociale finiscono più volte per apparire come una patina sovrapposta ad impianto di altra natura.

Globalmente la produzione scientifica del candidato, in buona parte congruente con il settore concorsuale, appare connotata da una buona continuità temporale, da un sufficiente aggiornamento; per alcune pubblicazioni si riscontra anche una discreta originalità e innovatività – quantomeno per il contesto nazionale. Buona, anche se quasi esclusivamente nazionale, la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

Il candidato Antonio Fanelli, nato a Campobasso l’1/10/1982, ha conseguito nel 2008 una laurea specialistica in Storia Contemporanea presso l’Università di Firenze, con una Tesi dal titolo *I molisani in Germania: antropologia dell’emigrazione* e nel 2014 il titolo di Dottore di ricerca in “Antropologia, storia e teoria della cultura” presso l’Università di Siena, discutendo una tesi dal titolo *Le case del popolo a Firenze: antropologia della società civile*.

Dal CV presentato e dall’elenco dei titoli emergono: limitata attività didattica di livello universitario (attestata da 2 contratti di insegnamento e da altri, più brevi e occasionali momenti); attività di formazione e ricerca a livello nazionale (un assegno di ricerca, alcuni contratti di ricerca e di catalogazione); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; una significativa attività di partecipazione a convegni e seminari in contesti nazionali; il conseguimento di un premio (Premio Ignazio Buttitta, 2010).

Il candidato presenta 5 monografie, 6 curatele con saggio, 2 articoli in rivista (entrambi su rivista di fascia A) e 7 contributi in volume, tutti – tranne un contributo piuttosto occasionale in volume – in lingua italiana. Delle 5 monografie 3 (2017, 2014 e 2008) sono a firma del solo candidato, mentre le altre 2 (2013 e 2011) sono scritte con altro autore, con contributi specificamente indicati – e talvolta ristretti – dello stesso candidato.

Dall’analisi del curriculum emerge la figura di uno studioso poliedrico, dalla buona formazione, in particolare storiografica, e con una buona attività scientifica e di ricerca in contesti nazionali, una limitata attività di docenza. Nel CV è dichiarata una buona conoscenza della lingua inglese.

Le pubblicazioni, fondate su una solida metodologia storiografica e su una accettabile capacità di contestualizzazione socio-antropologica, paiono comunque congruenti con il settore concorsuale, di buona collocazione editoriale, di sicuro interesse storiografico che, con una maggiore sedimentazione di specifiche competenze antropologico-sociali, e una maggiore familiarità con le metodologie etnografiche, potranno in futuro fornire risultati di maggiore efficacia.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene buono il profilo complessivo del candidato.

www.AlboPretorionline.it 110419

Candidato: GRIBALDO Alessandra Margherita Matilde

Prof.ssa Cuturi

La candidata ha ottenuto l'Abilitazione Scientifica Nazionale come professore di seconda fascia (11/A5) M-DEA/01 nel 2013.

È in possesso di una Laurea (1996) in Filosofia con indirizzo Etno-Antropologico (Università di Siena) risultato di una ricerca sul campo tra gli Nzema (Ghana), dove ha affrontato con ampiezza e competenza temi di antropologia della riproduzione ("Simbolismo della fecondità e della riproduzione tra gli Nzema del Ghana") che contraddistinguono la sua attività di ricerca, realizzata, negli anni a venire, principalmente in Italia.

Infatti consegue il Dottorato di ricerca (2004) in "Metodologie della ricerca etno-antropologica" (Università di Siena), sui temi delle tecnologie riproduttive, genere e famiglia, presentando la tesi "La natura scomposta: riproduzione assistita, genere, parentela. Un approccio antropologico". La ricerca svolta (tra il 2001-2002) a Catania presso una associazione Onlus che opera nell'ambito della riproduzione assistita, è stata una delle importanti basi di documentazione per approfondite e sempre teoricamente solide riflessioni e per importanti proposte interpretative di un numero discreto di lavori e pubblicazioni.

Dopo la laurea ha vinto una borsa di Studio annuale (2000-2003) nell'ambito di un progetto FAO/Università di Padova "Cauntry capacity strenghtening for NFAP (National Forest Action Plan) implementation in Vietnam".

L'esperienza teorica e tematica maturata nella ricerca sugli Nzema è andata arricchendosi con la partecipazione (2004-2006) della candidata alla Ricerca Elfi, *Explaining low fertility in Italy*, svolta a Bologna, finanziata dal National Institute of Child Health and Human Development e dalla National Science Foundation, coordinata da D. Kertzer (Brown University, Providence, Usa), in collaborazione con il Max Plank Institute for Demographic Research (Rostok, Germany), coordinata da L. Bernardi, e con l'Istituto Fondazione di Ricerca Carlo Cattaneo (Bologna), coordinato da M. Barbagli. Il gruppo di ricerca era formato da altre studiose italiane (F. D'Aloisio per Napoli, S. Pontrandolfo per Padova, R. Parisi per Cagliari). Il frutto di tale ricerca è presente in alcuni dei saggi presentati dove il "familismo" e il "fare famiglia" è colto a partire dall'agire e dal sentire dei genitori e la loro percezione della sostenibilità della relazione e dei compiti genitoriali (cfr. 2007).

La ricerca è proseguita (2006-2008) come Ricercatrice Postdoc presso la Brown University sotto la direzione del Prof D. Kertzer (Cfr. 2009).

E' stata ricercatrice (apr. 2010/ dic. 2011) in un progetto Europeo DAFNE /Unione Europea WOSAFEJUS – *Why Doesn't She Press Charges? Understanding and Improving Women's Safety and Right to Justice*, sotto la direzione di G. Creazzo, dal quale ne sono derivati un rapporto (2012) per la Commissione Europea, dal titolo *Judicial practices and cultures on intimate partner's violence. Professionals accounts and ethnographic observation in Bologna*, ed in seguito lavori pubblicati uno dei quali di grande importanza nella rivista *American Ethnologist* (2014), dove ha affrontato, attraverso l'analisi dei dibattimenti in tribunale con competenza teorica e analitica ha messo in luce l'intreccio tra aspetti legali, fattori di genere e tecniche della messa in soggezione, la riduzione della valutazione delle violenze a fattori quantitativi e sostenibilità della verità testimoniale, indicando vie innovative allo studio delle violenze sulle donne.

Quando ha vinto un assegno di ricerca (febr 2013 - maggio 2014) presso l'Università di Trento, le sue ricerche legate all'antropologia della riproduzione, parentela e famiglia, hanno preso in considerazione altri aspetti della realtà sociale questa volta diretta a riflettere su "La fecondità degli stranieri tra scelte riproduttive, mobilità e modelli culturali. Casi di studio dal Trentino e l'Emilia Romagna". Parte della ricerca è stata presentata insieme alla coordinatrice F. Decimo, in vari seminari e convegni, e alcune delle argomentazioni sono parte di una curatela a nome delle due studiose (2017), in cui si mostrano i processi di costruzione e differenziazione tra categorie di individui all'interno di un confine nazionale: la parentela in contesti migranti mette in luce la criticità del rapporto tra stato, legge, identità e intimità.

Tra il 2016 e il 2017 la candidata è Researcher Fellowship Award della Independent Social Research Foundation (UK) per la stesura del libro *Unexpected Subjects. Intimate Partner Violence, Testimony and the Law* (ancora non pubblicato).

Un filone di ricerca non sorretto da finanziamenti e borse (2011-2012) è legato alla relazione tra genere, sessualità e cultura visiva in relazione alla gestione politica di immagini sessiste e i rapporti di potere espressi attraverso tali immagini.

Dal 2006 ad oggi ha al suo attivo una intensa attività di docente a contratto presso università italiane (Bologna, Modena - Reggio Emilia, Roma Tre), e come relatrice e correlatrice di tesi. Così come dal 1995 (grosso modo) ad oggi è stata assidua la sua partecipazione a convegni e seminari in Italia e all'estero; di alcuni dei quali (4) è stata anche co-organizzatrice presso varie università italiane.

Presenta 19 pubblicazioni: 2 monografie, di cui una è co-autrice insieme a G. Zapperi; 10 articoli in riviste di cui 7 in fascia A (anche non italiane di grande prestigio come *American Ethnologist*), di cui uno (2009) è coautrice insieme a D. Judd, D. Kertzer; e 7 saggi in volumi di buona collocazione editoriale.

Il percorso di ricerca, sviluppato soprattutto a partire da ricerche sul terreno in contesti urbani italiani, e il corpus di pubblicazioni della candidata si caratterizzano per una forte coerenza tematica mantenuta nel tempo, che sebbene possa in sé essere aspetto apprezzabile a volte rischia di proporre una reiterazione di temi eccessivamente contigui. Tali temi vengono inquadrati in differenziate declinazioni degli odierni dibattiti e interpretazioni del mondo della parentela e del fare famiglia, dove la costruzione dei generi è osservata anche dal punto di vista delle politiche e delle culture della riproduzione e delle sue attuali "bio-tecnologie", anche in contesti poco studiati come nei dibattimenti dei tribunali, o attraverso la lente della governabilità della migrazione, della "denuncia" del baratto politico delle immagini sessiste. Va dato atto che tale quadro è andato articolandosi non solo per la partecipazione a gruppi di ricerca internazionali, ma per la capacità aggregativa attorno a temi di spessore come la politica delle immagini e l'impegno etico verso i contenuti dell'intero percorso di ricerca in equilibrio tra perspicacia e originalità analitica e controllo dell'ampia letteratura sui temi trattati.

Il profilo come ricercatrice e docente è ottimo.

Prof. Favole

Laureata V. O. nel 1996 presso l'Università di Siena con una tesi in Filosofia (indirizzo Etnoantropologico) dedicata a Simbolismo della fecondità e della riproduzione tra gli Nzema del Ghana, ha in seguito conseguito il Dottorato in Metodologie della ricerca Etno-antropologica all'Università di Siena (2004) con una tesi dedicata a Riproduzione assistita, genere e parentela. Nel

2013 (prima tornata) ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore associato nel settore concorsuale 11/A5. Ha fruito di due borse di ricerca post-laurem, di borse di ricerca post-dottorale, di un assegno di ricerca presso l'Università di Trento ed è stata ricercatrice presso Istituti di ricerca italiani (Istituto Cattaneo) e stranieri (Independent social research foundation, UK). A partire dal 2007 ha svolto attività di ricerca a contratto (25 moduli) in Corsi di laurea triennali e magistrali e Master presso le Università di Roma Tre, Modena e Reggio Emilia e Bologna. Nell'ambito di questi insegnamenti è stata relatrice e co-relatrice di 20 tesi di laurea. Ha compiuto ricerche in Africa Occidentale (Akan e Nzema), in Vietnam (distretti di Tien Yen e Nam Dong) e in contesti urbani italiani. Ha partecipato a gruppi di ricerca internazionali come ELFI 2004-2008 con affiliazione all'Istituto Cattaneo e alla Brown University e DAFNE e a numerose ricerche di interesse nazionale, in particolar modo con l'Istituto Cattaneo. Ha organizzato convegni e conferenze in Italia; ha partecipato come relatrice ad alcuni convegni internazionali e a numerosi convegni nazionali, a partire dal 2007. Per il concorso presenta una monografia di cui è autrice unica (*La natura scomposta*, Luca Sossella, 2005), una monografia a doppia firma (*Lo schermo del potere*, Ombre Corte, 2012), dieci articoli in rivista (di cui 6 in fascia A), sette saggi in volume.

La produzione scientifica di Gribaldo è, fin dai temi trattati a partire dalle ricerche di dottorato, originale e apporta un contributo significativo ai temi della procreazione, di genere, della famiglia e della parentela, del potere, del corpo e della migrazione con aperture interdisciplinari, verso la demografia in modo particolare. La candidata si confronta costantemente con i dibattiti internazionali, in modo particolare nell'ambito della parentela e della procreazione assistita e fornisce contributi teorici innovativi e importanti. Se la prima monografia e, più in generale, le pubblicazioni del primo decennio di attività della candidata risultano originali per il contesto italiano e internazionale in quanto supportate da una etnografia densa e approfondita, negli ultimi cinque-sei anni, con l'eccezione dell'importante articolo scritto per l'*American Ethnologist*, il contributo etnografico diventa più esile e lascia spazio al solo quadro teorico-interpretativo su temi legati al genere e all'immagine femminile nel contesto pubblico italiano. Il punto di vista antropologico risulta così più difficilmente distinguibile da analoghi lavori sociologici o filosofici.

La collocazione editoriale dei lavori della candidata, in modo particolare per le riviste, è ottima anche a livello internazionale. La monografia di cui è autrice unica ha una collocazione editoriale non elevata. La seconda monografia di cui è co-autrice è di buona collocazione.

In sintesi. Si tratta di una studiosa solida e brillante, che si confronta con il dibattito internazionale e apporta contributi di ricerca innovativi e originali non solo per l'Italia.

Prof. Palumbo

La candidata **Gribaldo Alessandra**, nata a Roma il 19/08/1967, ha conseguito la Laurea in Filosofia con indirizzo Etno-Antropologico presso l'Università di Siena il 29 Marzo 1996 e, il 3 maggio 2004, il titolo di Dottore di ricerca in "Metodologie della ricerca etno-antropologica" presso l'Università degli Studi di Siena con una tesi dal titolo "La natura scomposta: riproduzione assistita, genere, parentela. Un approccio antropologico".

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: una intensa attività didattica di livello universitario (attestata da 25 contratti di insegnamento); un'ampia attività di formazione e ricerca a livello internazionale e nazionale (attestata da numerosi contratti di ricerca presso prestigiosi istituti/enti nazionali e internazionali; una borsa FAO Università di Padova per una ricerca in Viet Nam; un assegno di ricerca a Trento, una borsa post doc presso la *Brown University*); partecipazione a gruppi di ricerca internazionali e nazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; una significativa attività di partecipazione a convegni e seminari in contesti nazionali.

La candidata presenta 2 libri (*Lo schermo del potere. Femminismo e regime della visibilità*, scritto in collaborazione con altro coautore e con possibilità di individuare il contributo della Candidata; *La natura scomposta. La riproduzione assistita, genere, parentela*), 10 articoli in rivista (4 dei quali in Riviste di fascia A per il s.s.c. 11/A5, altri in riviste di fascia A per altri settori concorsuali, alcuni in lingua inglese), 7 capitoli di libri.

I lavori presentati dalla candidata si concentrano su problemi di antropologia della riproduzione e della parentela, di antropologia del genere e del corpo e di antropologia femminista. Al di là di una esperienza di ricerca tra gli Nzema del Ghana (dalla quale scaturisce un interessante scritto apparso su "L'Uomo" e dedicato al complesso universo delle idee riproduttive Akan), le ricerche etnografiche condotte dalla candidata sono localizzate in contesto urbano e italiano (in particolare Catania e Bologna). Si tratta di ricerche e di lavori spesso innovativi per lo scenario italiano, nei quali ad una solida base etnografica, corrisponde un apparato teorico (e di conoscenze comparative) articolato e aggiornato. Il volume sulla riproduzione assistita in un centro specializzato catanese è la prima monografia antropologica esplicitamente dedicata al tema mai pubblicata in Italia e si inserisce con competenza e piena padronanza della letteratura corrente nel vasto dibattito antropologico internazionale su tali tematiche. Le tematiche della riproduzione assistita, delle pratiche contraccettive e delle nuove parentele ritornano in alcuni scritti più recenti che ne esplorano con identica competenza ulteriori dimensioni. La monografia *Lo schermo del potere*, dedicata ad un'analisi dei rapporti tra su femminismo e regimi di visibilità, insieme ai saggi inseriti in elenco al n. 3 e al n. 8, adottando una griglia teorica post-femminista e in linea con le tendenze più recenti dell'antropologia del genere e del potere, hanno il merito di fornire una efficace lettura antropologica della costruzione dell'immagine femminile nello spazio pubblico nazionale degli ultimi decenni e, nello stesso tempo, di centrare la ricerca antropologica italiana su temi di forte urgenza civica e impegno etico, esigenza comune a molta ricerca contemporanea e di particolare rilievo, oggi, nel nostro paese. Tra le pubblicazioni è infine da segnalare lo scritto "The Paradoxical Victim. Intimate Violence Narratives on Trial in Italy", pubblicato nel 2014 nell' *American Ethnologist*, la più prestigiosa rivista specialistica statunitense, analisi etnografica densa, sostenuta da una complessa griglia teorica, delle narrative di donne vittime di abusi in processi seguiti in tribunali bolognesi tra il 2010 e il 2011.

Globalmente la produzione scientifica della candidata, congruente con il settore concorsuale, appare connotata da una buona continuità temporale, da un eccellente aggiornamento, da significativa originalità e innovatività. Buona e in alcuni casi ottima, la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

La candidata **Gribaldo Alessandra**, nata a Roma il 19/08/1967, ha conseguito la Laurea in Filosofia con indirizzo Etno-Antropologico presso l'Università di Siena il 29 Marzo 1996 e, il 3 maggio 2004, il titolo di Dottore di ricerca in "Metodologie della ricerca etno-antropologica" presso l'Università degli Studi di Siena con una tesi dal titolo "La natura scomposta: riproduzione assistita, genere, parentela. Un approccio antropologico".

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: una intensa attività didattica di livello universitario (attestata da 25 contratti di insegnamento); un'ampia attività di formazione e ricerca a livello internazionale e nazionale (attestata da numerosi contratti di ricerca presso prestigiosi istituti/enti nazionali e internazionali); un assegno di ricerca, una borsa post doc presso la *Brown University*); partecipazione a gruppi di ricerca internazionali e nazionali riguardanti tematiche

riconducibili al settore disciplinare; una significativa attività di partecipazione a convegni e seminari in contesti nazionali e internazionali.

La candidata presenta 2 libri (*Lo schermo del potere. Femminismo e regime della visibilità*, scritto in collaborazione con altro coautore e con possibilità di individuare il contributo della candidata; *La natura scomposta. La riproduzione assistita, genere, parentela*), 10 articoli in rivista (4 dei quali in Riviste di fascia A per il s.s.c. 11/A5, altri in riviste di fascia A per altri settori concorsuali, alcuni in lingua inglese), 7 capitoli di libri.

Dall'analisi del curriculum emerge la figura di una studiosa decisamente matura e competente, con un'ottima attività scientifica, una marcata propensione internazionale attestata tra l'altro dall'aver fatto parte, in maniera produttiva, di importanti gruppi di ricerca. Intensa e continuativa nel tempo l'attività didattica. Dalla lettura del CV e delle pubblicazioni si può evincere una buona conoscenza della lingua inglese.

Le pubblicazioni appaiono molto originali, molto innovative e, in particolare, nel caso della monografia del 2005. Si segnala inoltre la pubblicazione di un denso articolo di ricerca sulla rivista *American Ethnologist*, una delle più prestigiose dello scenario internazionale.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene ottimo il profilo complessivo della candidata.

Candidato: MELONI Pietro

Prof.ssa Cuturi

Il candidato ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore di seconda fascia nel settore concorsuale 11/A5 S.S.D. M-DEA/01, nel 2017.

Dopo un percorso di laurea (3+2) interno alle discipline M-Dea presso l'Università di Roma La Sapienza, ottiene il titolo di dottore di ricerca in Antropologia, Etnologia, Studi Culturali, presso

Scuola di Dottorato "L'interpretazione. Letteratura Italiana, Letteratura Comparata, Semiotica e Comunicazione Simbolica, Antropologia, Etnologia, Studi Culturali", Università degli Studi di Siena, con una tesi "I modi giusti. Un'etnografia sulle pratiche di consumo e la cultura materiale nella provincia toscana contemporanea" (pubblicata nel 2011).

Dal 2005 ad oggi ha ottenuto numerosi contratti e borse di ricerca presso Dipartimenti universitari in particolar modo presso il Dipartimento di Scienze Sociali Politiche e Cognitive (Università degli Studi di Siena); Dipartimento di Architettura (Università di Firenze) per il progetto "Il Patrimonio immateriale come valore aggiunto delle produzioni aziendali" all'interno di un programma POR; Fondazione Musei Senesi (per un progetto sugli ecomusei del senese); IDAST (Iniziative Demoetnoantropologiche e di Storia Orale in Toscana - Associazione accreditata UNESCO) per "Ricerche e proposte di riallestimento e gestione del museo del lavoro di Venturina" e "La grande impresa della piccola impresa: memoria e cultura dello sviluppo a Poggibonsi (SI) da dopoguerra agli anni Settanta"; CREA (Centro di Ricerche Etnoantropologiche - Siena) per elaborazione del progetto "Memorie dalla città dei folli"; catalogazione e schedatura del fondo fotografico dell'archivio dell'ex manicomio San Niccolò di Siena; presso dell'Università di Roma (con soggiorno di studio presso EHESS di Parigi, sui temi sul consumo dei media e delle immagini di violenza nel campo dell'arte e delle istituzioni). Solo per citarne alcuni.

È stato coordinatore di alcuni progetti nazionali: nel 2016 con V. Lusini, del progetto "Paesaggi culturali: storie di vita e memorie di migrazione nel Chianti senese (nell'ambito del finanziamento delle attività dei giovani ricercatori del Dipartimento di Scienze Sociali Politiche e Cognitive, Università di Siena); il tema centrale ha riguardato la raccolta di storie di migrazione in cui il paesaggio è strumento di costruzione del senso di appartenenza e di mediazione tra le differenze.

Nel 2012 ha coordinato il progetto "Patrimonio culturale immateriale in Toscana: progetto pilota di un archivio della memoria sul territorio di Castelnuovo Berardenga (SI)" (presso Dipartimento di Scienze Sociali Politiche e Cognitive, Università di Siena) con l'obiettivo di ideare un archivio digitale della memoria come piattaforma web e luogo fisico.

Ha fatto parte di gruppi internazionali di ricerca nel 2018-2019 per il progetto "UNESCO Creative Cities Network" come parte dell'equipe per il processo di candidatura di Firenze come città creativa Craft and Folk, coordinato da G. Lotti.

Nel 2013-2014 ha preso parte alle attività di ideazione e progettazione del concept scientifico nello staff del coordinatore (D. Cutolo) del progetto "Creolizing Europe" (CREOLEU) nell'ambito del programma 7FP, Call 2012, Topic SSH.2012.8.5.2-2.

Dal 2014 ad oggi svolge una intensa attività di docente a contratto principalmente per corsi di laurea presso le Università di Siena e di Firenze.

Presenta 20 lavori con una buona collocazione editoriale: 4 monografie di cui una in coautoria con F. Dei (2015); 11 articoli in rivista 9 dei quali di fascia A; 5 saggi in volumi in curatela di cui uno è anche co-editor (2011).

I principali lavori del candidato si articolano attorno a temi legati all'antropologia della cultura materiale nelle sue declinazioni storiche in termini di teoria del pensiero, e al tempo stesso legate ad attività di ricerca (tutte svolte in Italia) promotrici degli attuali e piuttosto vasti indirizzi tematici che vanno dalla microetnografia (e le sue tecniche, come lo *shadowing* su cui il candidato torna fin troppo spesso) in ambienti domestici e all'attenzione nei confronti della patrimonializzazione dei piccoli oggetti anche di uso quotidiano, e dell'attribuzione di senso che si dà ad essi all'interno della "progettazione" della vita quotidiana; all'etnografia dei processi di patrimonializzazione legati ai prodotti del territorio come sia come storie delle cose, coinvolti nelle manipolazioni delle eredità culturali inserite tra processi di produzione e consumo. A quest'ultimo tema è da ricondurre una serie di lavori dedicati sia alle odierne pratiche di osservazione e del consumo dell'arte, sia alle teorie del pensiero all'antropologia del consumo oggi, proposto dal candidato in maniera originale attraverso uno strumento più che classico dell'antropologia, ossia attraverso il rapporto tra merce e dono.

Il profilo come ricercatore e docente è molto buono.

Prof. Favole

Laureato in discipline Etno-Antropologiche nel 2006 all'Università di Roma La Sapienza con una tesi su temi di politica e estetica della violenza, ha ottenuto il Dottorato di Ricerca in Antropologia, Etnologia e Studi Culturali nel 2010 presso l'Università di Siena, con una tesi dedicata all'etnografia dei consumi e alla cultura materiale nella provincia toscana contemporanea. Nel 2017 ha ottenuto l'Abilitazione scientifica nazionale a professore associato nel settore concorsuale 11/A5. Ha fruito di borse e contratti di ricerca con l'Università di Siena e con vari enti del territorio toscano, prevalentemente su temi legati al paesaggio e alla valorizzazione dei beni culturali. Ha ugualmente coordinato alcuni gruppi di ricerca sull'area toscana. Dall'a.a. 2012-2013 ha tenuto regolarmente corsi di insegnamento a contratto nel settore demo-etnoantropologico presso le Università di Siena, Firenze e Milano Bicocca ed è stato relatore di una ventina di tesi di laurea. Fa parte del comitato di redazione della rivista *Visual Ethnography Journal*. I suoi interessi di ricerca vertono su temi di antropologia economica e politica, con una etnografia prevalentemente toscana e un'attenzione particolare ai processi di produzione e consumo. A partire dal 2009 ha partecipato a numerosi convegni di interesse antropologico in Italia, coordinando alcuni panels.

Ai fini del presente concorso presenta tre monografie di cui è autore (*Antropologia del consumo*, Carocci 2018, *Il tempo rievocato*, Mimesis, 2014, *I modi giusti*, Pacini, 2011), una monografia di cui è co-autore (*Antropologia della cultura materiale*, Carocci, 2015); undici articoli in rivista (di cui nove in Fascia A) e cinque capitoli di libri.

Giudizio sintetico. Il curriculum e le pubblicazioni delineano il profilo di un candidato promettente e solido, sia dal punto di vista teorico sia etnografico. Ampia e significativa l'attività didattica. Le pubblicazioni sono di buona collocazione editoriale. Il limite principale appare il carattere circoscritto della sua etnografia e il riferimento a dibattiti e casi di studio di prevalente interesse nazionale (e a volte regionale). Nel complesso tuttavia il candidato si presenta come uno studioso serio e solido per le competenze antropologiche acquisite.

Prof. Palumbo

Il candidato **Pietro Meloni**, nato a Padova il 10/02/1974, ha conseguito la Laurea specialistica in Discipline Etno-Antropologiche presso la Sapienza - Università di Roma nel 2006 e il titolo di Dottore di ricerca presso la Scuola di Dottorato "L'interpretazione. Letteratura Italiana, Letteratura Compravata, Semiotica e Comunicazione Simbolica, Antropologia, Etnologia, Studi Culturali", dell'Università degli Studi di Siena, discutendo nel 2010 una tesi dal titolo "I modi giusti. Un'etnografia sulle pratiche di consumo e la cultura materiale nella provincia toscana contemporanea".

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: intensa attività didattica di livello universitario (attestata da 12 contratti di docenza presso le università di Siena e di Firenze); attività di ricerca a livello nazionale (numerose contratti di ricerca, perlopiù però di breve durata e spesso a committenza privata o mista privato-università); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; una significativa attività di partecipazione a convegni e seminari prevalentemente in contesti nazionali; il conseguimento di un premio (Premio Costantino Nigra, 2011).

Per la presente procedura comparativa allega 4 monografie, 11 articoli in rivista (molti dei quali in riviste di fascia A), 5 contributi in volume. Quasi del tutto prevalenti le pubblicazioni in lingua italiana (con la sola eccezione di uno scritto in lingua inglese e uno in lingua francese).

La produzione scientifica del candidato si concentra su problemi di antropologia della cultura materiale, di antropologia del consumo, di antropologia del patrimonio culturale e, più recentemente, di antropologia del design. I quadri teorici appaiono solidi e fanno riferimento tanto ad una parte della tradizione antropologica italiana, quanto ad autori classici delle tradizioni anglofone e francofone. I terreni di ricerca, alcuni frequentati in maniera più sistematica, altri in forme più rapide e occasionali, sono esclusivamente di area toscana; le metodologie di ricerca si rifanno a prospettive più sociologiche che prettamente etnografiche e antropologiche, scelta questa che si riflette nella scrittura e nella resa etnografica. In maniera più dettagliata e prendendo in considerazione le monografie, si può dire: la monografia del 2018 è un'opera di sintesi, di fatto manualistica, nella quale il candidato introduce, articolandola in 4 capitoli, l'analisi antropologica dei processi di consumo. Il lavoro svolge in forma ordinata e sufficientemente rigorosa una presentazione degli autori e dei temi intorno ai quali si articolano tutti i lavori presentati per la valutazione comparativa, non riuscendo di conseguenza a evitare la sensazione di una certa ripetitività delle argomentazioni. Queste, poi, finiscono per restare disciplinatamente ingabbiate nella griglia (ampia e composta certo da studiosi di primo piano nella scena internazionale: da Malinowski a Boas, da Mauss a Latouche, passando poi a Baudrillard, Miller, Bourdieu, Foucault e de Certeau, per finire con Abu-Lughod e Graeber) predisposta dall'autore, senza particolari aperture a prospettive diverse, internazionali ma anche nazionali. La monografia del 2015 è scritta con altro autore e il candidato è autore dei capp. 1 e 4. Dato il carattere manualistico del testo, le parti redatte dall'autore paiono originali, innovative, sufficientemente rigorose, fornendo una presentazione della storia dei rapporti tra antropologia, musei e oggetti (nel cap. 1) e dei diversi approcci allo studio antropologico della cultura materiale (nel cap. 4). Si tratta di tematiche e, soprattutto, di autori la cui presenza e la cui presentazione ricorrono costantemente in tutti i lavori presentati dal candidato (fanno eccezione, però, la parte destinata agli approcci cognitivi e, sia pure in maniera meno netta, quella dedicata ai rapporti tra arte contemporanea ed etnografia). La monografia del 2014 (che in più di qualche passaggio si sovrappone ad alcune delle altre pubblicazioni presentate per questa valutazione comparativa) è dedicata ai processi di patrimonializzazione così come il candidato li ha colti attraverso etnografie, di diversa durata e differente spessore, condotte in contesti toscani. Come esplicitamente e correttamente dichiarato dal candidato, le metodologie seguite, ossia le pratiche

etnografiche, sono fortemente influenzate dal diverso tipo di committenza (istituzionale o accademica) e questo ha riflessi evidenti sulla qualità delle rappresentazioni e sulla densità delle interpretazioni. Al di là di ciò, si nota la tendenza a sussumere i “materiali etnografici” all’interno dell’impianto teorico costruito dal candidato e, quindi, la propensione a considerarli/presentarli più nelle loro dimensioni memoriali e/o di senso, o legarli a contesti istituzionali delle agenzie di patrimonializzazione, che non nel loro ancoramento a contesti di pratiche sociali e politiche. Questi ultimi, pur presenti, sono evocati, più che attentamente analizzati come invece richiederebbe l’approccio teorico – certamente interessante, utile e, per la parte ristretta della letteratura corrente presa in considerazione, ben controllato dal candidato – messo in campo. Il volume del 2011 è uno scritto dedicato ai rapporti tra cultura materiale, consumi e sfera domestica prevalentemente nella città di Siena. Il lavoro presenta due densi capitoli introduttivi, di carattere teorico e metodologico nei quali sono presenti larghe parti riportate anche in altre pubblicazioni incluse tra quelle presentate per la valutazione comparativa. Se il secondo capitolo, nella sua parte iniziale, fornisce un solido quadro storico-teorico degli approcci antropologici e sociologici al consumo e all’utilizzo di oggetti quotidiani, il primo capitolo, che intende fornire una introduzione metodologica, appare invece piuttosto scolastico, nel suo voler immaginare una etnografia per così dire “classica” contrapposta a forme più recenti, de-localizzate e frammentarie. L’analisi dei gusti, degli stili, delle pratiche del consumo, dell’abitare e del collezionare quotidiani, condotta nei capitoli 2 (seconda parte), 3, 4 e 5, appare spesso convincente, anche se l’etnografia ricondotta, inquadrata – letteralmente – e ingabbiata all’interno di una ventina di scene specifiche, finisce per essere fagocitata da un surplus – non sempre necessario – di irretimenti teorico-concettuali.

Globalmente la produzione scientifica del candidato, in buona parte congruente con il settore concorsuale, appare connotata da una buona continuità temporale, da un buon aggiornamento, da una buona originalità e innovatività – quantomeno per il contesto nazionale. Buona, anche se quasi esclusivamente nazionale, la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

Il candidato **Pietro Meloni**, nato a Padova il 10/02/1974, ha conseguito la Laurea specialistica in Discipline Etno-Antropologiche presso la Sapienza - Università di Roma nel 2006 e il titolo di Dottore di ricerca presso la Scuola di Dottorato “L’interpretazione. Letteratura Italiana, Letteratura Compravata, Semiotica e Comunicazione Simbolica, Antropologia, Etnologia, Studi Culturali”, dell’Università degli Studi di Siena, discutendo nel 2010 una tesi dal titolo “I modi giusti. un’etnografia sulle pratiche di consumo e la cultura materiale nella provincia toscana contemporanea”.

Dal CV presentato e dall’elenco dei titoli emergono: intensa attività didattica di livello universitario (attestata da 12 contratti di docenza presso le università di Siena e di Firenze); attività di ricerca a livello nazionale (numerosi contratti di ricerca, perlopiù però di breve durata e spesso a committenza privata o mista privato-università); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; una significativa attività di partecipazione a convegni e seminari prevalentemente in contesti nazionali; il conseguimento di un premio (Premio Costantino Nigra, 2011).

Per la presente procedura comparativa allega 4 monografie, 11 articoli in rivista (la gran parte dei quali in riviste di fascia A), 5 contributi in volume. Quasi del tutto prevalenti le pubblicazioni in lingua italiana (con la sola eccezione di uno scritto in lingua inglese e uno in lingua francese).

Dall’analisi del curriculum emerge la figura di uno studioso dalle solide competenze, con un’attività scientifica, di ricerca e formazione più che buona anche se prevalentemente in contesto nazionale.

Ampia, a partire dal 2014 e fino a oggi, l'attività didattica e significativo l'impegno di terza missione. Nel CV si dichiara una buona conoscenza della lingua inglese.

Le pubblicazioni tracciano un percorso di buona qualità. Paiono buone le conoscenze teoriche, anche se circoscritte a uno specifico ambito. Le metodologie seguite e gli stili della rappresentazione etnografica tendono a volte verso approcci sociologici. Si nota, in alcuni lavori, una certa frammentarietà dovuta probabilmente alla committenza extra-accademica.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene nel complesso molto buono il profilo del candidato.

www.AlboPretorioOnline.it 1710419

Candidato: PARISI Rosa

Prof.ssa Cuturi

La candidata ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore di seconda fascia nel settore concorsuale 11/A5 S.S.D. M-DEA/01, nel 2017.

È attualmente ricercatrice confermata nel settore scientifico disciplinare M-DEA/01 (Settore Concorsuale 11/A5), in servizio presso l'Università degli Studi di Foggia, Dipartimento di Studi Umanistici, corso di Laurea Scienze della Formazione e dell'Educazione.

A partire dal 2005 ha svolto un'intensa attività didattica, attualmente in Antropologia delle migrazioni in corsi di magistrale presso la sua Università e inter ateneo; dal 2011 di Etnologia Europea preso il suo Ateneo.

Tra il 2011 e il 2012 è stata coordinatrice del Corso di Perfezionamento e Aggiornamento professione in Mediazione interculturale presso l'Università degli Studi di Foggia, Facoltà di Scienze della Formazione (a.a. 2011/2012).

Nel 2012 ha vinto il *teaching staff mobility* LLP: Higher Education (ERASMUS), presso l'International Gender Studies, Margaret Hall College, Università di Oxford;

Ha al suo attivo alcune esperienze di insegnamento all'estero, tra le quali segnaliamo due cicli di lezioni (uno di 18 ore) nel 2013 e 2012, dal titolo "Anthropologie, famille et migration" per il corso di Master in Genre et droits des femmes des deux rives de la méditerranée Université Abdelmalek Essaadi - Tanger, Faculté des Sciences Juridiques, Economiques et Sociale.

È socia di alcune importanti Associazioni di Antropologi, di una delle quali è Segretario (SIAC) dal 2017.

È stata componente del Collegio del Dottorato in Scienze sociali curriculum Migrazioni e processi interculturali, Università di Genova (2013-2017).

Durante il suo percorso formativo, prima di diventare ricercatrice, ha ottenuto nel 1994 Diplôme d'Etudes Approfondies (DEA) in Histoire et Civilisations de l'Europe - EHESS Paris, con il lavoro su "Les pecheurs de Ponza: alliances matrimoniales, changements technologiques et socioéconomiques dans une analyse diachronique"; i risultati parziali di quella ricerca sono presentati nei lavori (1994 e 1999); nel 1998 ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Etnoantropologia Letterature e pratiche simboliche, mito e rito (Università di Palermo- Roma-Calabria) con la tesi su la "Cultura Signorile a Bernalda (Basilicata)"; tra il 2000-2002 ha ottenuto una borsa di ricerca di post dottorato in EtnoAntropologia (Università "La Sapienza" di Roma) sul diritto di famiglia, i diritti umani e i movimenti femminili in Marocco; tra il 2002 e il 2004 ha ottenuto un assegno di ricerca presso il Dipartimento di Studi Glottoantropologici e Discipline musicali dell'Università di Roma "La Sapienza" con il progetto di ricerca relativo a famiglie italomarocchine in relazione a processi migratori.

Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca, segnaliamo: nel 1997 partecipa al progetto del CNR per la schedatura dei beni etnoantropologici (Università di Messina): "Riti della Settimana Santa a Settingiano"; nel 1999 partecipa al Progetto "Beni Culturali" del C.N.R. sulle feste della settimana santa in Calabria. In ambito internazionale: nel 2004-2006 partecipa alla ricerca ELFI (Explaining Low fertility in Italy) sulla cultura della riproduzione in Italia, promossa dalla Brown University (USA), coord. D. Kertzer - Max Planck Institute (Germania), Gruppo di Ricerca sulla cultura della riproduzione e l'andamento demografico (L. Bernardi) - Fondazione di ricerca Carlo Cattaneo (M. Barbagli); nel 2007 partecipa all'attività di ricerca su Famiglie e migrazioni marocchine nel gruppo coordinato dal P. Bonte presso EHSSS Parigi (Laboratoire de Sciences Sociales). È stata componente dell'Unità di ricerca dell'Università di Bologna, del PRIN "Migrazioni, legami familiari e appartenenze religiose: interrelazioni, negoziazioni e confini" (coord. nazionale C. Papa, Univ. di Perugia).

Ha organizzato e partecipato con relazioni a numerosi convegni nazionali ed ad alcuni

internazionali.

La candidata presenta 20 pubblicazioni: una monografia; **8 articoli in rivista di cui xxx in fascia A** due dei quali è coautrice insieme a S. Grilli (2016, 2017) e Moruzzi (1994); 10 saggi in curatele e una curatela. Per la monografia "Il paese dei signori. Pratiche e rappresentazioni della distinzione", Napoli (2002), ha ricevuto il Premio Letterario Feudo di Maida, sezione Saggistica Mediterranea.

La candidata ha un percorso di ricerca, realizzato in Italia, articolato e coeso attorno alcuni principali assi legati agli odierni "fare famiglia", ripercorrendo alcuni dei contesti in cui è in atto una ridefinizione di famiglia, di filiazione, genitorialità a partire dal vissuto e dalle rappresentazioni delle famiglie omoparentali o di quelle etero le sole che attualmente possono ricorrere all'ingegneria bio-medica, di fronte allo Stato che organizza la genitorialità secondo modelli, come quello "naturale", non più rispondenti alle attuali realtà sociali e parentali (2014), e dunque creando inclusi ed esclusi in base alla superata griglia genealogica. Il lungo cammino di riflessione culmina in due saggi dove le "coreografie" familiari sono proposte in un'ottica *a-genalogica* (2017) e dove la disputa ideologica, politica e culturale attorno al complesso desiderio genitoriale è scomposto e ricomposto a seconda dei punti di vista presenti nel dibattito GPA in Italia (2018). Il problema di "fare famiglia" è presente anche nelle ricerche (riconducibile al progetto internazionale ELFI - Explaining Low fertility in Italy) legate al fenomeno della bassa natalità studiato dalla candidata (con meno densità) nel contesto cagliaritano, dove rinnova l'interpretazione, significativa dunque per diverse realtà e dimensioni prese in considerazione dalla studiosa, dell'affermarsi di famiglie "oltre" la parentela. La problematica del "fare famiglia" è affrontata anche nei contesti migratori delle famiglie miste italiano-marocchine che affrontano i problemi della cittadinanza quando è soprattutto fonte di ineguaglianza.

Si mette in luce positivamente l'attenzione per la dimensione storica che caratterizza la interessante ricerca sulla costruzione della società dell'isola di Ponza (1994, 1999), ma è presente in particolar modo sia nella densa monografia (2002) dedicata alle trasformazioni dell'identità delle famiglie delle élite e l'uso nel tempo della nozione di "signorilità" che da segno socialmente distintivo è divenuto patrimonio del paese di Bernalda (Basilicata), sia nel saggio (2018) molto informato e articolato dedicato al dibattito in Italia intorno alla GPA (Gestazione per Altri) intrecciato con segmenti della storia del femminismo, dei movimenti cattolici e di quelli transfemministi, queer e degli associazionismi Lgbtqi.

Il profilo come ricercatrice e docente è molto buono.

Prof. Favole

Laureata nel 1990 presso l'Università di Perugia con una tesi in Etnologia dedicata a Parentela e Matrimonio nel Pentateuco, ha poi conseguito il DEA in Histoire et Civilisation d'Europe presso l'EHESS di Parigi (1994) e in seguito (1998) il Dottorato in Etnoantropologia presso l'Università di Roma con una tesi dedicata a Letterature e Pratiche Simboliche. Ha trascorso periodi formativi all'estero presso l'Eliot College di Canterbury e presso l'EHESS, istituzione presso la quale ha poi svolto ricerche supportate da una borsa di mobilità. Nel 2017 ha conseguito l'idoneità scientifica da professore associato nel settore concorsuale 11/A5. E' attualmente Ricercatrice confermata nel s.s.d. M-DEA/01 presso l'Università degli Studi di Foggia. In precedenza ha fruito di un assegno presso il Dipartimento di Studi Glottoantropologici e Discipline musicali dell'Università di Roma (2002-2004) e ha fruito di borse di ricerca sia in Italia sia all'estero. A partire dal 2005 ha insegnato regolarmente in Corsi di laurea triennali e magistrali presso l'Università di Foggia (e più di recente Matera) e, per brevi periodi, presso Università straniere. E' stata tutor di quattro tesi di dottorato e ha fatto parte di commissioni dottorali di valutazione e di commissioni giudicatrici dell'esame finale. E' stata Visiting Professor presso la Buckinghamshire New University. I suoi terreni di ricerca sono situati nell'Italia meridionale (Basilicata, Ponza, Puglia, Calabria), nel contesto urbano

(Roma) e in Marocco. Ha partecipato a gruppi di ricerca come componente di unità locali (PRIN 2013-2017, ELFI 2004-2006, CNR 1997 e 1999).

Ha partecipato come relatrice e organizzatrice a numerosi convegni nazionali e internazionali, a partire dal 2006. Ha svolto ruoli importanti nelle associazioni antropologiche italiane (AISEA e attualmente SIAC). Fa parte della redazione di due riviste italiane di Fascia A (*Ucci e Etnoantropologia*). Per il concorso presenta una monografia (*Il paese dei signori. Ancora del Mediterraneo*, 2002), un volume a cura (*Coreografie famigliari*, Aracne, 2017), dieci saggi in volume e otto articoli in rivista (di cui tre in Fascia A).

La produzione scientifica di Parisi è senza dubbio originale e apporta un contributo significativo al settore, con aperture interdisciplinari verso la demografia. I temi della famiglia e della parentela percorrono gran parte dell'itinerario professionale della candidata: temi come l'antropologia delle religioni, simbolica, rituale e del territorio hanno avuto un ruolo nelle prime fasi della sua ricerca. Nei lavori sulla riforma agraria la candidata si muove bene su ricerche d'archivio. La monografia è caratterizzata da un buon impianto teorico e da una solida etnografia dedicata al tema della costruzione delle élites locali. E' apprezzabile il lavoro di internazionalizzazione delle pubblicazioni negli ultimi anni, in particolare sui temi della genitorialità, delle nuove forme di famiglia e di genere. Se la produzione complessiva è ampia e di buona collocazione editoriale, va detto che la candidata presenta una sola monografia; il numero complessivo di articoli in Riviste di Fascia A risulta anch'esso limitato.

In sintesi. Si tratta di una studiosa solida e brillante, che affronta percorsi di ricerca importanti e si confronta con dibattiti nazionali e internazionali (in particolare sui temi della parentela) di indubbia rilevanza. La produzione scientifica è buona in termini di qualità e collocazione editoriale, così come il profilo internazionale di formazione, didattica e ricerca. Di rilievo la continuità della produzione con un significativo salto di qualità negli ultimi cinque anni.

Prof. Palumbo

La candidata **Rosa Parisi**, nata a San Michele Salentino (Br) l'11/04/1963, dal 2005 ricercatrice universitaria presso l'Università di Foggia, ha conseguito nel 1990 la Laurea in Lettere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia e, nel 1998, il titolo di Dottore di ricerca in Etnoantropologia. Letterature e pratiche simboliche, mito e rito, presso le Università di Palermo – Roma Sapienza - Calabria, discutendo una tesi dal titolo “Cultura Signorile a Bernalda (Basilicata): interazioni e pratiche simboliche”. Nel 1994 consegue anche il *Diplome d'Etudes Approfondies* (DEA) in *Histoire et Civilisations de l'Europe*, presso l' EHESS Paris.

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: intensa attività didattica di livello universitario; attività di formazione e di ricerca a livello nazionale (Assegno di ricerca e borsa post-doc numerosi contratti di ricerca, presso Sapienza Università di Roma, Borsa di ricerca provincia di Roma, Borsa di studio CNR) e internazionale (progetto ELFI, Brown University); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali e internazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; una significativa attività di partecipazione a convegni e seminari prevalentemente in contesti nazionali.

La candidata presenta 20 pubblicazioni, tra cui una monografia, la cura di un volume, con introduzione e saggio, 10 contributi in volume, 8 articoli in Rivista (alcuni dei quali in riviste di Fascia A).

La produzione scientifica presentata dalla candidata ruota intorno a tematiche classiche della ricerca antropologica come l'analisi delle forme di famiglia, parentela e stratificazione sociale. Tali ambiti sono affrontati attraverso etnografie di diverso spessore e con tagli teorico-metodologici che, nel corso degli anni, si sono variamente articolati.

I saggi più “antichi” (pubb. n. 18, 19, 20) dedicati all’analisi di forme familiari e relazioni parentali nell’isola di Ponza o in contesto letterario biblico, pur non caratterizzandosi per particolari livelli di innovatività e originalità, si fondano su una certa conoscenza dei quadri teorici e della letteratura specifica, sia anche – nel caso dei due lavori dedicati all’isola di Ponza - su una discreta base etnografica. Gli scritti dedicati alla stratificazione sociale e alle narrazioni della riforma agraria in area metapontina mostrano una buona capacità di lavoro etnografico e in archivio. In tal senso la monografia “Il paese dei signori”, dedicata al paese lucano di Bernalda, fornisce una buona descrizione dei modi di costruzione e auto-rappresentazione delle *élites* locali nel corso del tempo, attraverso una solida letteratura di ambito mediterraneista ed europeista, una buona conoscenza delle fonti locali e d’area, un’etnografia attenta e una sua interessante resa narrativa.

I lavori dedicati a problemi di migrazione (ad esempio le pubb. nn. 3, 5, 8 e 10), affrontati attraverso la prospettiva dei rapporti matrimoniali e familiari, per quanto interessanti, non appaiono fondarsi su etnografie implicanti forte familiarità con gli scenari indagati e le pur solide basi teoriche tendono a produrre esiti che finiscono per assumere una connotazione più sociologica che antropologica.

Più interessanti – perché basati su una più solida base etnografica e, in apparenza, su una più intensa partecipazione etico-emotiva – sono i lavori più recenti (pubb. nn. 1, 2, 4, 7 e 9) dedicati alle “nuove” forme di famiglia in Italia. Qui una buona conoscenza della letteratura nazionale e internazionale, associandosi ad una significativa attività di ricerca, riesce a produrre esiti vivaci e innovativi, inserendosi in filoni di studio che, in Italia come all’esterno, caratterizzano parti significative della riflessione antropologica. In questo specifico ambito si percepisce chiaramente la mancanza di una monografia che possa fare il punto sull’interessante percorso di ricerca.

Di carattere occasionale e fondati su ricerche di poco spessore sono invece i saggi n. 12, dedicato ad alcuni pellegrinaggi pugliesi, n. 13, che intende affrontare i divieti alimentari relativi al maiale in contesto migratorio, e il n. 14 sui rapporti tra immaginazioni visive e festività in contesto italiano.

Globalmente la produzione scientifica della candidata, congruente con il settore concorsuale, nonostante la mancanza di una monografia che faccia il punto sulle ricerche degli ultimi quindici anni di ricerche (in realtà dal curriculum si constata la presenza di una ulteriore monografia che la candidata sceglie di non presentare per la presente valutazione), appare connotata da una discreta continuità temporale, da un buon aggiornamento, da una discreta originalità e innovatività – quantomeno per il contesto nazionale. Buona, anche se quasi esclusivamente nazionale, la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

La candidata Rosa Parisi, nata a San Michele Salentino (Br) l’11/04/1963, dal 2005 ricercatrice universitaria presso l’Università di Foggia, ha conseguito nel 1990 la Laurea in Lettere presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Perugia e, nel 1998, il titolo di Dottore di ricerca in Etnoantropologia, Letterature e pratiche simboliche, mito e rito, presso le Università di Palermo – Roma Sapienza - Calabria, discutendo una tesi dal titolo “Cultura Signorile a Bernalda (Basilicata): interazioni e pratiche simboliche”. Nel 1994 consegue anche il *Diplôme d’Etudes Approfondies* (DEA) in *Histoire et Civilisations de l’Europe*, presso l’EHESS Paris.

Dal CV presentato e dall’elenco dei titoli emergono: intensa attività didattica di livello universitario in Italia, con alcune esperienze all’estero (Università di Tangeri). Sono presenti attività seminariali su invito presso qualificate università straniere; attività di formazione e di ricerca a livello nazionale (Assegno di ricerca e borsa post-doc numerosi contratti di ricerca, presso Sapienza Università di Roma, Borsa di ricerca provincia di Roma, Borsa di studio CNR) e internazionale (progetto ELFI,

Brown University, fellowship di ricerca presso LMH Oxford); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali e internazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; una significativa attività di partecipazione a convegni e seminari prevalentemente in contesti nazionali.

La candidata presenta 20 pubblicazioni, tra cui una monografia, la cura di un volume, con introduzione e saggio, 10 contributi in volume, 8 articoli in Rivista (alcuni dei quali in riviste di Fascia A).

Dall'analisi del curriculum emerge la figura di una studiosa, ricercatrice confermata nel settore disciplinare, matura e competente, con una buona attività scientifica, una buona propensione internazionale, attestata tra l'altro dall'aver fatto parte di importanti gruppi di ricerca. Intensa e continuativa nel tempo l'attività didattica. Dalla lettura del CV e delle pubblicazioni si può evincere una buona conoscenza della lingua inglese.

Le pubblicazioni appaiono di qualità discontinua, passando da solidi impianti di antropologia della parentela e del Mediterraneo nella fase iniziale, a più affrettati lavori sulla migrazione e le famiglie marocchine e miste in Italia, per tornare a risultati significativi con i più recenti lavori su omogenitorialità e nuove forme di famiglia, sempre in contesto italiano. Appare buono l'impianto teorico complessivo, anche se da questo non sempre conseguono argomentazioni etnografiche conseguenti. Si segnala l'assenza, significativa per una studiosa in ruolo, di una monografia che sistematizzi questa ultima promettente linea di ricerca.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene molto buono il profilo complessivo della candidata.

Candidato: QUATTROCCHI Patrizia

Prof. Cuturi

La candidata ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore di seconda fascia nel settore concorsuale 11/A5 S.S.D. M-DEA/01, nel 2013.

Si fa menzione della laurea ottenuta nel 1999, in Lettere Moderne, con tesi in Antropologia Culturale, presso l'Università degli Studi di Trieste, con la tesi "*Parteras gracias a Dios: saperi e pratiche della riproduzione tra i Lenca di La Campa - Honduras*" perché sia per area di ricerca sia per il tema centrato sulle pratiche e conoscenze delle lavatrici lenca, ha dato il via agli interessi che hanno plasmato l'attività di ricerca della candidata.

Infatti nel 2005 ottiene il titolo di Dottore di ricerca in "Etnoantropologia. Letterature e pratiche simboliche. Mito e Rito" dell'Università degli Studi di "La Sapienza", con la tesi "Donne e salute riproduttiva in un villaggio maya dello Yucatan (Messico): il caso della *sobada*". La ricerca tra i maya dello Yucatan era però già iniziata nel 2000 e sebbene le maggiori attività di ricerca oggi siano in Italia e in Europa, sui medesimi temi, la candidata non ha mai smesso di tornare nello Yucatan.

Dal 2000 infatti grazie a borse di istituzioni diverse (2003 della *Secretaría de Relaciones Exteriores* del Governo del Messico), nel tempo ha instaurato un consolidato rapporto di ricerca come responsabile di un gruppo di ricerca e formatrice (2007-2009), come ricercatrice (2009-2010), come Visiting Research (2010) per il Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología e il Centro de Investigaciones Regionales "Dr. Hideyo Noguchi" dell'Università Autonoma dello Yucatán, presso il cui dipartimento di Medicina Sociale ha in seguito (dal 2006-2009) ha insegnato come Profesora Investigadora Titular "A" (tempo completo).

Nel mentre tra il 2005-2008 è stata coordinatrice del progetto di cooperazione internazionale "Il tempo della Sobada" Pratiche e saperi del parto in un villaggio maya dello Yucatan", finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 19/2000 cooperazione alla sviluppo), ed altri 15 partners (cfr. 2007 a cura di).

L'impegno costante negli stessi temi di antropologia medica legati alla difficoltà di interazione tra strutture sanitarie, la biomedicina e le pratiche di parto "normale" ottiene nel:

1) 2010-2014 Marie Curie Fellowship, per il progetto di ricerca: "*An Intercultural and Ethic Code on Birth. Dialogue between institutional directives and women's need*". Programma della Commissione Europea Marie Curie Grant, IRG-International Reintegration Grants (7PQ).

2) 2016- 2018 Marie Skłodowska Curie Fellowship, per il Progetto di ricerca (2016-2018): "*Obstetric Violence. The new goal for research, policies and human rights on birth*". Programma della Commissione Europea Marie Skłodowska Curie Grant, GF- Global Fellowship (Horizon 2020-IF 2015). Con la mansione di ricerca sull'implementazione della legge sulla violenza ostetrica in Argentina (con soggiorno accademico presso Universidad Nacional de Lanús) e realizzazione di una "Piattaforma sulla violenza ostetrica."

Ambedue gli assegni (M-DEA/01) sono stati gestiti dall'Università degli Studi di Udine.

Tra il 2002 e il 2006, inoltre ha ottenuto contratti di ricerca per Provincia di Trieste, Musei Civici di Udine, e Università di Udine per ricerche sull'imprenditorialità cinese a Trieste, sulla religiosità popolare e le confraternite udinesi, lavoro di Catalogazione di nastri con registrazioni relative ai saperi tradizionali.

L'attività didattica in Italia come professore a contratto dal 2012 ad oggi, non è particolarmente ampia ed è orientata verso quei settori e per quei contesti in cui è maggiormente competente: corsi di laurea in Ostetricia, di fisioterapia, in Educazione professionale, master in Pet Therapy, nelle Università di Trieste e Udine.

Ha partecipato a molti congressi nazionali e internazionali e coo-organizzato alcuni panels all'interno degli ambiti dell'antropologia medica, di cui uno in ambito internazionale al 56° ICA di

Salamanca (2018).

Presenta 16 pubblicazioni di buona collocazione: 2 monografie pubblicate in Italia; uno co-curatela con saggio pubblicato in Messico; 7 articoli in riviste di cui 4 di fascia A, e 2 di cui una canadese ed una messicana; 6 saggi in volumi pubblicati in Italia e all'estero.

La candidata vanta una lunga, seria e competente attività di ricerca nel campo dell'antropologia medica concentrata quasi in modo esclusivo sulle pratiche e i saperi del parto a partire da una coinvolgente e intensa esperienza di campo presso popoli indigeni della Mesoamerica, poi proiettata e riformulata nel contesto italiano ed europeo. Riflesso di tale serietà sta nelle due Marie Skłodowska Curie fellowships ottenute, insieme ad altre borse.

Le ricerche hanno avuto inizio tra i Lenca dell'Honduras, e in una comunità maya dello Yucatan del Messico. Campi assai poco esplorati soprattutto in Messico e dunque le va dato atto di aver studiato e poi divulgato saperi indigeni in particolar modo relativi a donne che si prendono cura di altre donne, ma anche di collocarli in una dimensione comparativa di largo respiro (con l'Europa). Nell'attuale quadro medico ha proposto questi saperi, in particolare la *sobada*, come pratiche di "resistenza di genere" e al tempo stesso identitari e più largamente culturali, che offrono uno spazio-rifugio nei confronti della crescente spinta alla medicalizzazione del parto, contro i processi di subordinazione delle donne. Va sottolineato che la studiosa guarda ai saperi nativi legati al parto non come a beni archeologici da salvaguardare, ma come pratiche che hanno saputo rifunzionalizzarsi nel contesto medico ed offrirsi come esperienza di gestione del parto e del puerperio anche al di fuori dei contesti propri. Se le lunghe ricerche in questo ambito hanno dato solidi risultati conoscitivi e fornito suggerimenti applicativi nei confronti dei quali la studiosa si è molto spesa, ciò, sul fronte della scrittura invece, non la mette al riparo da ripetizioni che le impediscono di fatto una maggiore articolazione argomentativa e una reale crescita interpretativa.

Anche quando la ricerca si è originalmente spostata in ambito europeo, focalizzandosi sulle politiche alternative al parto nelle strutture ospedaliere, pur riconoscendole il controllo della bibliografia in merito, il buon uso dei dati quantitativi e della comparazione, la ricerca non riesce ad essere del tutto convincente sul fronte dei dati qualitativi (le interviste), ad essere riflessiva e equanimente critica sia nei confronti del sistema ospedaliero trattato in maniera opaca e generalizzante, sia nei confronti delle donne che scelgono strutture alternative per partorire, alle quali non si questiona la prospettiva sul proprio corpo e le rappresentazione sottese date dunque per "naturalmente" come "normali". Se per il contesto messicano troviamo obbligati cenni storici riguardo le diverse politiche dello stato adottate nel tempo sia a livello assistenziale e della crescente medicalizzazione per le partorienti, per il contesto europeo manca del tutto una visione diacronica ugualmente necessaria a spiegare come si sia giunti all'odierna realtà medica e alla sua scarsa propensione ad aprirsi a pratiche di parto alternative.

I rimanenti scritti presentati offrono spunti positivi riguardo la ricchezza di attività e impegno della studiosa.

Il profilo come ricercatrice e docente è buono

Prof. Favole

Laureata in Lettere moderne nel 1999 presso l'Università di Trieste con una tesi in Antropologia culturale dedicata a saperi e pratiche della riproduzione tra i Lenca dell'Honduras, ha poi conseguito Dottorato in Etnoantropologia presso l'Università di Roma La Sapienza con una tesi dedicata Donne e salute riproduttiva in un villaggio Maya dello Yucatan (Messico). E' stata assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Udine nell'ambito di un progetto di ricerca Marie Curie dedicato all'analisi antropologica della legge sulla violenza ostetrica in Argentina. In precedenza, la candidata ha fruito di un'altra borsa Marie Curie (2010-2014, ricerca sulle politiche e le pratiche del parto non ospedaliero), di una Borsa di ricerca in Messico finanziata dal MAE, e di una borsa di perfezionamento all'estero finanziata dall'Università di Padova. Ha svolto periodi di Visiting

Research presso l'Università dello Yucatan, compiendo ricerche e coordinando gruppi di ricerca su temi legati a nascita, cura, salute. Ha fruito di contratti di ricerca all'Università di Udine su temi di antropologia delle migrazioni e del patrimonio. Ha fruito di alcune titolarità di insegnamenti a contratto, soprattutto in Corsi di area medica e di educazione professionale presso l'Università di Trieste. I suoi terreni di ricerca sono situati in America Latina (Honduras e Messico) e, limitatamente ad alcuni periodi, in Friuli Venezia Giulia. Ha partecipato come relatrice e coordinatrice di panels a numerosi convegni nazionali e internazionali, a partire dal 2004.

Per questo concorso presenta due monografie di cui è autrice unica (*Oltre i luoghi comuni*, Edit Press, 2018; *Corpo, riproduzione e salute*, Pacini, 2011), un volume a cura di cui è co-autrice (*Salud reproductiva*, Compagnia Editorial de la Península, 2007); sei saggi in volume e sette articoli in rivista (di cui quattro in Fascia A). Nella pubblicazione n. 9 non è rilevabile l'apporto della candidata e quindi non può essere valutata.

La produzione scientifica di Quattrocchi, incentrata prevalentemente sui temi della salute riproduttiva, è originale e apporta un contributo significativo al settore disciplinare. La monografia del 2011 appare di particolare rilevanza scientifica, in modo particolare per l'etnografia. La collocazione editoriale non è sempre elevata.

In sintesi. Si tratta di una studiosa capace e preparata, che affronta percorsi di ricerca importanti e si confronta con dibattiti nazionali e internazionali (in particolare sui temi dell'antropologia della nascita) di indubbia rilevanza. Ancora limitata risulta l'esperienza didattica.

Prof. Palumbo

La candidata **Quattrocchi Patrizia**, nata a Gorizia il 09/05/1972, ha conseguito la laurea in Lettere moderne presso l'Università di Trieste nel 1999 e, nel 2005, il Dottorato di ricerca in "Etnoantropologia. Letterature e pratiche simboliche. Mito e Rito" Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Studi Glottoantropologici e Discipline musicali, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", discutendo una tesi dal titolo "Donne e salute riproduttiva in un villaggio maya dello Yucatan (Messico): il caso della sobada".

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: attività didattica di livello universitario, attestata da contratti di insegnamento in Italia (Università di Trieste e Udine) prevalentemente per il s.s.d. M-DEA/01 e da attività seminariali anche presso Università ispanofone; intensa attività di ricerca a livello nazionale (numerosi borse e contratti di ricerca, tra cui due *Grant Marie Curie* e due borse di ricerca in Messico, una delle quali erogata dal Governo messicano); partecipazione a responsabilità di gruppi di ricerca nazionali e internazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; una significativa attività di partecipazione a convegni e seminari, in contesti nazionali e internazionali.

Per la presente procedura comparativa nell'elenco delle pubblicazioni indica (e quindi allega) 3 monografie, 7 articoli in riviste (4 dei quali su rivista di fascia A), 6 capitoli di libro. **In realtà la monografia n. 3 in elenco è una curatela che la candidata fa insieme ad altro autore, all'interno della quale scrive un singolo capitolo che però non è inserito in elenco. Nel caso della pubblicazione n. 9 (cap. 9 del volume "Il fenomeno migratorio nel comune di Monfalcone"), a partire dalla documentazione allegata, non è possibile stabilire il contributo personale della candidata e, quindi, non appare valutabile.** La maggior parte delle 15 pubblicazioni valutabili sono in lingua italiana, con 3 scritti in lingua spagnola e 1 in lingua inglese.

La produzione scientifica presentata dalla candidata affronta tematiche di antropologia medica e del corpo, con particolare attenzione prestata, da un lato, alle pratiche maieutiche di levatrici "indigene" e, più in generale, ai loro saperi sul corpo femminile e le sue capacità riproduttive; dall'altro ai processi di medicalizzazione del parto e alle forme di resistenza che portano alcune donne a

scegliere per il proprio travaglio situazioni alternative, domestiche o comunque non sanitarie, come le “case maternità”. Nel primo caso i lavori presentati fanno riferimento a due esperienze di terreno in area latino-americana, la più lunga (15 mesi) in un municipio di lingua maya in Yucatan (Messico), l'altra in una comunità di cultura *lenca* in Honduras (5 mesi). Gli esiti etnografici, nonostante la presenza di passaggi che ritornano in più pubblicazioni, sono interessanti soprattutto perché basati su una consolidata familiarità con le realtà e le pratiche indagate. Del resto, partendo da un consapevole posizionamento di genere nella pratica di terreno, la candidata riesce a entrare nella sfera delle conoscenze "intime" delle levatrici e a fornirne una descrizione/interpretazione attenta. L'esito di maggior rilievo è la monografia “Corpo, riproduzione e salute tra le donne Maya dello Yucatan”. Interessante è anche il saggio "Confini corporei e pratiche puerperali" nel quale sono messi a confronto la realtà maya e quella delle donne *lenca* dell'Honduras. La seconda, recente, monografia (*Oltre i luoghi*, 2018) e il saggio del 2014 in Inglese (*Homebirth*) affrontano lo studio etnografico del “parto in casa”, delle ostetriche che lo praticano e delle donne che lo scelgono (soprattutto in Italia, con aperture anche a contesti spagnoli e olandesi) a partire da una lunga esperienza di terreno multisituato e attraverso una articolata metodologia. Si tratta di lavori interessanti (soprattutto la monografia) che mostrano una buona padronanza della letteratura, anche se la resa etnografica tende, in alcuni passaggi, ad assumere tratti più sociologici che antropologici. Decisamente occasionali sono invece le pubblicazioni n. 13, 14 e 15.

Globalmente la produzione scientifica della candidata, congruente con il settore concorsuale, appare connotata da una buona continuità temporale, in media da un buon aggiornamento e da una buona padronanza delle letterature nazionali e internazionali, da originalità e innovatività variabili (da buona, su alcune tematiche a discreta per altre). Buona, talvolta anche in sedi internazionali, la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

La candidata **Quattrocchi Patrizia**, nata a Gorizia il 09/05/1972, ha conseguito la laurea in Lettere moderne presso l'Università di Trieste nel 1999 e, nel 2005, il Dottorato di ricerca in “Etnoantropologia. Letterature e pratiche simboliche. Mito e Rito” Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Studi Glottoantropologici e Discipline musicali, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, discutendo una tesi dal titolo “Donne e salute riproduttiva in un villaggio maya dello Yucatan (Messico): il caso della sobada”.

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: attività didattica di livello universitario, attestata da contratti di insegnamento e di ricerca in Italia (Università di Trieste e Udine) prevalentemente per il s.s.d. M-DEA/01; da attività seminariali in Università ispanofone e da tre anni di posizione da *Profesor Investigador Titular “A”* presso l'Università Autonoma dello Yucatan; intensa attività di ricerca a livello nazionale (numerosi borse e contratti di ricerca, tra cui due *Grant Marie Curie* e due borse di ricerca in Messico, una delle quali erogata dal Governo messicano); partecipazione a responsabilità di gruppi di ricerca nazionali e internazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; una significativa attività di partecipazione a convegni e seminari, in contesti nazionali e internazionali.

Per la presente procedura comparativa nell'elenco delle pubblicazioni indica (e quindi allega) 3 monografie, 7 articoli in riviste (4 dei quali su rivista di fascia A), 6 capitoli di libro. **Nel caso della pubblicazione n. 16** (cap. 9 del volume “Il fenomeno migratorio nel comune di Monfalcone”), a partire dalla documentazione allegata, **non è possibile stabilire il contributo personale della candidata e, quindi, non appare valutabile**. La maggior parte delle 15 pubblicazioni valutabili sono in lingua italiana, con 3 scritti in lingua spagnola e 1 in lingua inglese.

Dall'analisi del curriculum emerge la figura di una studiosa capace e preparata, dal significativo percorso scientifico internazionale, attestato soprattutto dalle due borse Marie Curie e dall'esperienza di ricercatrice all'Università dello Yucatan. Intensa l'attività di ricerca sul campo in terreni indigeni mesoamericane e buona la propensione comparativa. Presenti attività di terza missione di livello internazionale. Nel CV si attesta una buona conoscenza della lingua inglese.

Le pubblicazioni americanistiche appaiono dettagliate e innovative, anche se a volte ripetitive e non sempre attente ad articolare gli esiti specifici delle etnografie con le complesse e più ampie tematiche antropologiche areali. Le pubblicazioni di area italiana ed europea, pur interessanti da un punto di vista etnografico e comparativo, faticano a volte a inserirsi in quadri teorici più articolati. Si auspica una futura maggiore attenzione al concreto funzionamento delle istituzioni sanitarie.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene buono il profilo complessivo della candidata.

Candidato: SCARPELLI Federico

Prof. Cuturi

Il candidato ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore di seconda fascia nel settore concorsuale 11/A5 S.S.D. M-DEA/01, nel 2016.

Nel 2006 ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze Etnoantropologiche presso l'Università di Roma "La Sapienza", discutendo la tesi *Senso dei luoghi, patrimonio culturale e nostalgia a Pienza*, che è alla base della monografia pubblicata nel 2007, il cui tema, ossia il rapporto tra patrimonio culturale e identità territoriali, è uno degli assi portanti dell'attività di ricerca sul campo, principalmente svolta nel Lazio, a Roma e in Sardegna (sud-orientale).

È assegnista di ricerca (2011-2014) ricerca M-DEA/01 presso il Dipartimento di Storia, Culture, Religioni l'Università di Roma "La Sapienza". Durante tale periodo ha approfondito temi e ricerca in varie aree del Lazio, in particolare nell'area Lepina, attorno ai processi di patrimonializzazione, sviluppo territoriale e costruzione delle appartenenze locali, lavorando con un gruppo interdisciplinare coordinato da A. Sobrero ("Patrimonio culturale: modelli di sviluppo e imprenditoria giovanile in due aree integrate della regione").

Negli stessi anni (2012-2015) collabora con il PRIN *Territori post-metropolitani come forme urbane emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità, governabilità*, coordinato dall'urbanista C. Cellamare (Università di Roma "La Sapienza").

Precedentemente all'assegno (2004 e 2005) partecipa come antropologo al gruppo di lavoro per l'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Generale, richiesto dal Comune di Pienza; dal lavoro etnografico oltre alla relazione, il candidato scrive una monografia *La memoria del territorio* (2007).

Il candidato ha inoltre svolto attività di ricerca all'interno dell'Associazione Anthropolis, di cui è presidente dal 2006, dirigendo due ricerche interdisciplinari (urbanistica, geografia, antropologia e storia urbana) in due rioni di Roma, Esquilino (2007-08) e Trastevere (2009-10), toccando temi che riguardano il cambiamento del tessuto sociale e sui processi di *gentrification* a partire dal vissuto degli abitanti. I progetti sono stati finanziati dal Comune di Roma. Legati a queste ricerche sono i lavori

Organizza e partecipa a convegni, seminari solo nel territorio nazionale.

Scarsa esperienza didattica.

Presenta 20 pubblicazioni in buone collocazioni editoriali: 2 monografie ; 8 articoli in rivista di cui 4 di fascia A; 10 saggi in curatele di cui uno è curatore insieme a C. Cingolani (2013), un secondo insieme a A. Romano (2011) e uno a propria cura (2009).

I lavori del candidato si contraddistinguono per miscelare un forte apparato teorico e il dato di campo (interviste, foto) legato ad aspetti multidimensionali e dinamici in termini temporali (identità e territorio, fenomeni messi in moto) o eventi, anche quando prendono in esame fenomeni non centrali nelle vite delle città o delle cittadine italiane. Con ciò mostra di avere un posizionamento riflessivo che mette in mostra ricorrendo a qualche ragionamento teorico-retorico in eccesso, nei confronti delle problematiche che ricerche in ambito urbano sollevano, del peso delle sfumature che ogni punto di vista esprime, il contesto storico nel quale tutti sono immersi. Nel complesso dei suoi lavori, alcuni spiccano per ragionare sulle teorie in maniera sempre molto articolata e informata come il libro monografico dedicato al dialogo con l'ontologia sociale di John Searle (2017) o con Hannerz (2014). Le molte attività di ricerca di gruppo svolte in un clima interdisciplinare hanno favorito un tipo di scrittura spiccatamente riflessiva ma al tempo stesso molto lucida e chiara.

Si segnala l'assenza di partecipazione a reti di ricerca o di scambi internazionali.

Il profilo come ricercatore è buono

Prof. Favole

Laureato V.O nel 2002 presso la Sapienza Università di Roma con una tesi sulla narrazione orale in Sardegna, ha ottenuto presso la medesima università nel 2006 il Dottorato in Scienze Etnoantropologiche con una ricerca sul tema del patrimonio culturale e della nostalgia a Pienza. Nel 2017 ha conseguito l'ASN come Professore di seconda fascia nel s.c. 11/A5. Assegnista di ricerca per tre anni dal 2011 al 2014 presso la stessa Università, ha poi ottenuto un incarico di ricerca presso l'Università di Pisa. Dal 2012 al 2015 ha partecipato, come membro del gruppo di ricerca di Roma La Sapienza, a un progetto PRIN dedicato ai territori post-metropolitani; tra il 2011 e il 2014 a un progetto Cnr e La Sapienza su temi legati al patrimonio e all'imprenditoria nella regione Lazio. Dal 2009 ha svolto ricerche di antropologia urbana sulla città di Roma in qualità di presidente e co-fondatore dell'Associazione culturale Anthropolis. Dal 2004 al 2006 ha lavorato come antropologo all'elaborazione del Piano regolatore del Comune di Pienza. Dal 2002 ha svolto didattica integrativa a livello universitario soprattutto all'Università di Pisa e La Sapienza. Ha partecipato con interventi a numerosi convegni di livello nazionale e locale. I suoi interessi di ricerca oscillano dall'ambito teorico-epistemologico (rilevante il lavoro su Searle), a indagini etnografiche su patrimoni, tradizioni orali, antropologia urbana e applicata. Ai fini del presente concorso presenta due monografie (*In un unico mondo*, Rosenberg & Sellier 2016; *La memoria del territorio*, Pacini, 2007), dieci capitoli di libro, otto articoli in rivista (di cui tre in Fascia A).

In sintesi. Il candidato si presenta come uno studioso serio e promettente, che vanta una buona produzione scientifica e un'attività di ricerca svolta sia a livello universitario sia extrauniversitario. Le ricerche e l'attività di antropologia pubblica e applicata sono apprezzabili. L'attività didattica è solo integrativa. L'esperienza internazionale non è molto significativa. Buona la collocazione editoriale e la continuità di produzione nel tempo.

Prof. Palumbo

Il candidato **Federico Scarpelli**, nato il 21/06/1972 a Roma, si è laureato in Lettere presso la Sapienza – Università di Roma nel 2002 e ha conseguito presso la stessa Università il titolo di Dottore di Ricerca in “Scienze antropologiche, antropologia delle pratiche e pratiche dell'antropologia” nel 2006.

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: una qualche attività didattica di livello universitario, di carattere integrativo e/o seminariale, con assenza di contratti formalizzati; attività di formazione e ricerca a livello nazionale (assegno di ricerca presso la Sapienza – Università di Roma, della durata di 3 anni complessivi; contratti di ricerca, spesso a committenza privata o mista privato-università); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali (PRIN) riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; partecipazione a convegni e seminari esclusivamente in contesti nazionali.

Per la procedura comparativa presenta 2 monografie, 10 contributi in volume, 1 recensione e 7 articoli in rivista (alcuni dei quali in riviste di fascia A), tutti in lingua italiana.

La produzione scientifica appare connotata da una marcata sensibilità epistemologica che, pur presente – a volte in maniera esuberante – in gran parte dei lavori, prende forma compiuta nella monografia dedicata ad una lettura antropologico culturale del progetto “ontologico” del filosofo Searle. Si tratta di un lavoro interessante attraverso il quale il candidato espone una volontà fondativa, per così dire, di riflesso della ricerca antropologica che meriterebbe, forse e al di là dell'esercizio di difesa critica rispetto a posizioni teoriche diverse, di essere messa alla prova nella concreta pratica di una qualche specifica etnografia. Più esplicitamente etnografici e ancorati ad una più classica prospettiva (cosiddetta) “interpretativa” sono sia la monografia su Pienza, sia una buona parte degli scritti dedicati a questioni di patrimonializzazione e di costruzione del nesso memoria/identità. In tali lavori il candidato prova a mediare tra le esigenze oggettivanti e

strumentali di una committenza pubblica, esterna al campo accademico, gli scenari del dibattito teorico sulle questioni del patrimonio culturale e le richieste teorico - epistemologiche e metodologiche della ricerca etnografica. Più solidi e dotati di una specifica forza conoscitiva sono invece i lavori di antropologia urbana dedicati ad alcuni quartieri del centro storico romano (Esquilino e Trastevere) nei quali le competenze teorico-metodologiche, la conoscenza della letteratura antropologica, sociologica e urbanistica e la familiarità etnografica con i contesti riescono a fondersi in maniera interessante. Si segnala infine la connotazione nazionale delle pubblicazioni presentate e, quindi, l'assenza di un'apertura a scenari internazionali.

Globalmente la produzione scientifica del candidato, congruente con il settore concorsuale, appare connotata da una buona continuità temporale, da un sufficiente aggiornamento, da una discreta originalità e innovatività – quantomeno per il contesto nazionale. Buona, anche se quasi esclusivamente nazionale, la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

Il candidato **Federico Scarpelli**, nato il 21/06/1972 a Roma, si è laureato in Lettere presso la Sapienza – Università di Roma nel 2002 e ha conseguito presso la stessa Università il titolo di Dottore di Ricerca in “Scienze antropologiche, antropologia delle pratiche e pratiche dell'antropologia” nel 2006.

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: una qualche attività didattica di livello universitario, di carattere integrativo e/o seminariale, con assenza di contratti formalizzati; attività di formazione e ricerca a livello nazionale (assegno di ricerca presso la Sapienza – Università di Roma, della durata di 3 anni complessivi; contratti di ricerca, spesso a committenza privata o mista privato-università); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali (PRIN) riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; buona l'attività di terza missione; partecipazione a convegni e seminari esclusivamente in contesti nazionali.

Per la procedura comparativa presenta 2 monografie, 10 contributi in volume, 1 recensione e 7 articoli in rivista (alcuni dei quali in riviste di fascia A), tutti in lingua italiana.

Dall'analisi del curriculum emerge la figura di uno studioso attento, con una significativa propensione per l'antropologia pubblica e dalla buona formazione nazionale.

Le pubblicazioni relative a temi di antropologia urbana appaiono solide e teoricamente ben fondate. Più occasionali quelle che analizzano processi di patrimonializzazione e buona in generale la sensibilità teorica e epistemologica, ben segnalata dalla monografia sull'ontologia di Searle.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene buono il profilo complessivo del candidato.

Candidato: TESTA Alessandro

Prof. Cuturi

Il candidato ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore di seconda fascia nel settore concorsuale 11/A5 S.S.D. M-DEA/01, nel 2017.

La qualifica per giovani insegnanti universitari (Università di Vienna)

Attualmente è Ricercatore e Docente a contratto, Institut für Europäische Ethnologie, dell'Università di Vienna.

Ha una formazione ricca e variegata realizzata in varie Università italiane (Roma, Firenze, Messina), in Francia (Erasmus presso l'Ecole Pratique des Hautes Etudes della Sorbona, e in seguito con una borsa di studi presso Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales) che culmina con l'acquisizione del titolo di dottore di ricerca in Antropologia e studi storico-linguistici, presso l'Università di Messina.

Dal 2011 al 2019 ha al suo attivo numerose borse di ricerca, contratti di collaborazione, come Visiting Researcher, Visiting fellow, External Lecturer in varie università europee (Vienna, Praga, Tallin, Brno, Lubiana, Pardubice) e in Italia (Chieti).

Ha ottenuto finanziamenti per i progetti sui temi prevalenti attorno a processi di patrimonializzazione, la nozione di eredità inangibile, revitalizzazione delle pratiche rituali e festive religiose in Europa:

- *From Folklore to Intangible Heritage: the Process of Cultural Patrimonialization in Bohemia*; 24 mesi (06/2013-06/2015 - completato), finanziato dal Fondo Sociale dell'EU e Ministero dell'Educazione e della Ricerca della Repubblica Ceca, totale: circa 1.900.000 Corone ceche (circa 78.000 Euro);

- *Reconfiguring Tradition: A Comparative Research on the Revitalization and Institutionalization of European Rural Festivities*; 24 mesi (09/2015-09/2017 - completato), finanziato dal FWF – Fondo Austriaco per la Scienza (135.000 Euro).

In relazione a tali borse le ricerche hanno avuto luogo; a Castenuovo al Volturno, Molise (2010-2011); a Hlinsko v Čechách, Boemia, Repubblica Ceca (2013-2014); a Solsona, Catalogna, Spagna (2016-2018).

Ha un'attiva presenza in convegni in Europa (in particolar modo continentale e orientale) e in Italia, come coordinatore di panels e relatore in numerosi convegni e eventi di Associazioni di ricerca europee.

Presenta 20 lavori tre dei quali (due articoli in rivista e un saggio in libri collettanei) non valutabili perché in corso di pubblicazione; 3 monografie con una collocazione editoriale non di particolare rilievo; 12 articoli in rivista di cui due in fascia A e 3 saggi in curatele.

L'attività di ricerca e di scrittura del candidato sono da collocarsi nell'intersezione tra discipline quali la storia delle religioni, la filologia classica e l'archeologia (intreccio preminente nella monografia sulla religione dei Sanniti) e solo in tono marginale quella antropologica e non per minore conoscenza dei dibattiti in atto, al contrario, ma perché di questi non sembra cogliere un elemento primario attinente alla pratica etnografica, difficilmente contestabile e sottoponibile a dotta controversia teorica ossia la responsabilità nell'attività di ricerca e dei limiti della oggettualizzazione del vissuto etnografico dal momento che coinvolge, loro malgrado, soggetti e protagonisti verso i quali lo studioso non può avere un atteggiamento che li riduce in oggetti

subordinati ai propri scopi di ricerca.

Le tematiche di ricerca appaiono costanti nel tempo e coerenti con le proprie competenze, ma connotate di capacità riflessive non del tutto convincenti nonostante il poco proporzionato sforzo analitico e l'apparato teorico sempre sovrabbondante e non del tutto aggiornato.

Il profilo del candidato appare appena accettabile

Prof. Favole

Laureato in Studi storico-religiosi nel 2009 presso l'Università La Sapienza di Roma, ha in seguito conseguito il Dottorato in Antropologia e Studi Storico Linguistici presso l'Università degli Studi di Messina. Nel 2017 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore associato nel settore concorsuale 11/A5; in precedenza (2015) aveva ottenuto la Qualifica per giovani insegnanti universitari presso l'Università di Vienna. E' attualmente ricercatore e Docente a contratto presso l'Università di Vienna. Il candidato è stato Visiting Researcher presso l'Università di Tallin in Estonia; ha fruito di due Borse post-dottorali presso l'Università di Pardubice (Repubblica Ceca) e presso l'Università di Vienna. Ha diretto due progetti di ricerca sui temi della patrimonializzazione e delle tradizioni finanziati rispettivamente dal Fondo Sociale EU e dal Fondo Austriaco per la Scienza. E' titolare di un progetto Marie Curie (approvato, ma non ancora avviato).

A partire dal 2012 ha tenuto corsi di insegnamento in inglese soprattutto su temi legati al patrimonio e all'antropologia delle religioni, in numerose università dell'est europeo (Università di Tallin, Pardubice, Vienna, Lubiana, Brno, Praga). Ha diretto una tesi di laurea triennale e una magistrale. Ha una ampia esperienza di partecipazione a convegni di interesse antropologico, soprattutto a livello internazionale.

Le più significative ricerche di campo sono state svolte in Molise, in Boemia e in Catalogna. I principali campi di ricerca del candidato sono l'antropologia storica, l'antropologia delle religioni, l'antropologia del patrimonio.

Ai fini del presente concorso presenta tre monografie in italiano di cui è autore unico (*Il carnevale dell'uomo-animale*, Loffredo 2014; *La religiosità dei Sanniti*, Cosmo Iannone, 2016; *Miti antichi e moderne mitologie*, Aracne, 2010) di discreta collocazione editoriale; 12 articoli in rivista (di cui 2 in fascia A); due articoli in rivista in via di pubblicazione; tre saggi in volume, di cui uno in via di pubblicazione. Le pubblicazioni n. 4, n. 5 e n. 18 non possono essere prese in considerazione in quanto non ancora editate.

La produzione scientifica di Testa appare abbastanza originale, ma non sempre conforme al settore (si veda la citata monografia del 2016) e a volte di interesse internazionale. Gran parte delle pubblicazioni presentate dal candidato sono dedicate ai temi del folklore, della tradizione e della religiosità, sia in chiave contemporanea sia in chiave storica, laddove l'apporto etnografico-antropologico non è sempre chiaro.

In sintesi. Si tratta di un giovane studioso che apporta alcuni contributi di ricerca innovativi al dibattito nazionale e internazionale. L'esperienza didattica è limitata ma significativa a livello internazionale, così come la capacità e il successo nella progettazione internazionale. L'apporto etnografico rimane ancora limitato.

Prof. Palumbo

Il candidato **Alessandro Testa**, nato ad Isernia il 30/10/1983, ha conseguito nel 2009 una laurea specialistica in Studi storico-religiosi presso la Facoltà di Scienze Umanistiche, Università "La Sapienza" di Roma e, nel 2013, il Dottorato di ricerca in Antropologia e Studi storico-linguistici presso l'Università degli Studi di Messina.

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: attività didattica di livello universitario in contesti internazionali; attività di ricerca con finanziamenti internazionali; partecipazione a convegni e seminari in contesti internazionali e nazionali.

Per la valutazione comparativa presenta: 3 monografie, 14 articoli in rivista, alcuni dei quali in riviste di Fascia A, 3 capitoli in altrettanti volumi. 12 scritti su 20 sono in lingua inglese o francese.

Si segnala che: **la pubblicazione n. 4** (C. Isnart, A. Testa, "Introduction: Reconfiguring Traditions and the Traditional in Europe". In C. Isnart, A. Testa (a cura di), *Reenchantment, Ritualisation, Heritage-making: Processes of Tradition Reconfiguration in Europe*. Numero monografico di *Ethnologia Europaea*) **non può essere presa in considerazione** sia perché 1) non è individuabile lo specifico contributo del candidato; sia perché 2) ancora non pubblicata al momento della compilazione della domanda e presentata in forma dattiloscritta; **la pubblicazione n. 5** ("Religion: evolutionism, modernism, post-modernism; what comes next? A review essay of Understanding Theories of Religion by Ivan Strenski". In *Studi e Materiali di Storia delle Religioni* (ISSN 0393-8417), presentata in forma di dattiloscritto e indicata nell'elenco pubblicazioni come ("versione accettata, in corso di pubblicazione 2018/02"), **non può essere presa in considerazione perché non pubblicata al momento della compilazione della domanda; la pubblicazione n. 18** ("L'impact de la création de patrimoines immatériels dans les différents domaines de la vie sociale : le cas des carnivals et les « fêtes de transition » en Europe". In atti della conferenza biennale della Association of Critical Heritage Studies, What does heritage change? Le patrimoine, ça change quoi?, 2-10 giugno 2016, Montréal, Canada") **presentata in forma di dattiloscritto e indicata nell'elenco pubblicazioni come ("versione accettata, in corso di pubblicazione fine 2018"), non può essere presa in considerazione perché non pubblicata al momento della compilazione della domanda.**

Prendendo in considerazione i rimanenti 17 scritti, occorre aggiungere che delle tre monografie presentate una, quella del 2016 ("La religiosità dei Sanniti") è per quadri teorici, scelte metodologiche e tematiche trattate, palesemente esterna al settore concorsuale 11/A5, rientrando piuttosto nella sfera degli studi di antichistica e/o di storia delle religioni. Analoga valutazione deve essere fatta per l'intera prima parte del volume del 2010 ("Miti antichi e moderne mitologie"), con la sola eccezione, forse, del paragrafo – in vero decisamente scolastico - dedicato al neopaganesimo. La seconda parte dello stesso volume ("Discorso sul mito"), o meglio il paragrafo ("Due scuole a confronto"), nella misura in cui, pur rimanendo ancorato a prospettive analitiche di taglio storico religioso, il candidato prende in considerazioni le tesi strutturaliste sul mito, può essere valutata, dimostrandosi scolastica e inevitabilmente priva di elementi di originalità. Analogamente esterna alle tematiche, alle metodologie e ai quadri teorici del settore concorsuale 11/A5 è la pubblicazione n. 16 ("Verità del mito e verità della storia"), dedicata ad una critica storico-religiosa delle ipotesi sui primordi di Roma.

Nelle pubblicazioni valutabili e ritenute pertinenti, la tematica prevalente è quella della ritualità festiva (con attenzione quasi esclusiva ai carnevali) in area europea, con due principali casi di ricerca: uno italiano (*Gl' Cierv* della frazione di Castelnuovo al Volturno del comune di Rocchetta al Volturno), l'altro della repubblica Ceca (il *Masopust* della cittadina di Hlinsko). Ad essa si affiancano scritti dedicati ad aspetti particolari della storia degli studi folklorici e antropologici (pubb. 10, 15, 19). Insieme a lavori più occasionali (pub. n. 6, consistente in una replica ad alcune tesi di C. Hann, pub. n. 13), sono presenti anche lavori (pubb. n. 5, 12, 17) che aspirano ad avere una qualche valenza teorica, aspirazione, questa, riscontrabile anche nella sola monografia pienamente valutabile (pub. n. 1) e in altri scritti dedicati ai rituali carnascialeschi.

Nonostante tali aspirazioni e l'ampio (ma non sempre ben ponderato) utilizzo di una vasta letteratura antropologica, nazionale e internazionale, l'approccio teorico di fondo, le metodologie adottate, la sensibilità conoscitiva e la resa narrativa, restano intimamente legate a prospettive di tipo storico-religioso e, in parte, demologico - folklorico. Un simile impianto è spesso rivendicato dal candidato, insieme all'adesione ad un'antropologia sensibile alla storia – curiosamente e semplicisticamente contrapposta al fantasma di una antropologia critica e post-moderna. A tale rivendicazione, però, nell'analisi di materiali di ricerca che, in maniera curiosamente paradossale, portano verso le dimensioni sociali, politiche e verso i processi di patrimonializzazione, o nelle molte pagine di carattere polemico che attorniano, quasi a volerle proteggere, le parti "etnografiche", appare difficile rinvenire sia i solidi apparati storico-filologici della classica demologia, sia riferimenti significativi a fonti che non siano sporadiche interviste a pochi anziani o brani tratti da recenti testi di storia locale, sia una pratica concreta di archivi, sia infine riferimenti a sezioni molto rilevanti della storiografia d'epoca moderna sulla ritualità festiva e pubblica. Da un lato, dunque, privata di una concreta ricerca d'archivio e di una conoscenza di parti decisive della corrente letteratura storiografica, l'avocazione di una prospettiva di antropologia storica si risolve nelle evocazioni di dibattiti teorici su forma, struttura e storia che animarono parti della disciplina fino agli ultimi decenni del secolo scorso; dall'altro, l'assenza di un solido impianto antropologico-sociale e antropologico-politico finisce per conferire alle letture degli scenari all'interno dei quali i fenomeni di "riattualizzazione" e "riconfigurazione" folklorica prendono corpo, un carattere epidermico che spesso, e solo in apparenza in maniera paradossale, appare ricalcarsi proprio su quelle posizioni teoriche intorno alle quali si è inteso costruire una fantasmatica opposizione.

Da segnalare infine che:

1) proprio nei passaggi più polemici di alcuni lavori del candidato (in particolare la monografia del 2014 e i vari scritti che ne riprendono – talvolta in maniera letterale – intere parti) un uso non particolarmente attento degli scritti di autori cui ci si intende contrapporre, uso che in alcuni casi mostra di ignorare proprio quei lavori o quei passaggi che potrebbero contraddire alcune delle argomentazioni immaginate dal candidato;

2) nella pubblicazione n. 10, edita nel 2016, laddove (p. 238, n. 1) il candidato intende fornire un pur rapido quadro degli studi antropologici italiani nei paesi socialisti e post socialisti dell'est europeo, colpisce la non conoscenza o comunque l'omissione, tra gli altri, dei lavori di F. Zerilli (2008, 2010) – autore ricordato solo per la cura di un volume collettaneo -, di P. Resta (1997, 2002), di V. Redini (2006, 2007, 2008, 2011), di M. Geraci (2014) e di D. Martucci (2009).

Globalmente la produzione scientifica del candidato, solo in parte congruente con il settore concorsuale, appare connotata da una buona continuità temporale, da un sufficiente aggiornamento, da scarsa originalità e innovatività. Appena sufficiente la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

Il candidato **Alessandro Testa**, nato ad Isernia il 30/10/1983, ha conseguito nel 2009 una laurea specialistica in Studi storico-religiosi presso la Facoltà di Scienze Umanistiche, Università "La Sapienza" di Roma e, nel 2013, il Dottorato di ricerca in Antropologia e Studi storico-linguistici presso l'Università degli Studi di Messina.

Dal CV presentato e dall'elenco dei titoli emergono: attività didattica di livello universitario in contesti internazionali; attività di ricerca con finanziamenti internazionali; partecipazione a convegni e seminari in contesti internazionali e nazionali. Nel CV si attesta una conoscenza

eccellente della lingua inglese.

Per la valutazione comparativa presenta: 3 monografie, 14 articoli in rivista, alcuni dei quali in riviste di Fascia A, 3 capitoli in altrettanti volumi. 12 scritti su 20 sono in lingua inglese o francese.

Si segnala che: **la pubblicazione n. 4** (C. Isnart, A. Testa, “Introduction: Reconfiguring Traditions and the Traditional in Europe”. In C. Isnart, A. Testa (a cura di), Reenchantment, Ritualisation, Heritage-making: Processes of Tradition Reconfiguration in Europe. Numero monografico di Ethnologia Europaea) **non può essere presa in considerazione** sia perché 1) non è individuabile lo specifico contributo del candidato; sia perché 2) ancora non pubblicata al momento della compilazione della domanda e presentata in forma dattiloscritta; **la pubblicazione n. 5** (“Religion: evolutionism, modernism, post-modernism; what comes next? A review essay of Understanding Theories of Religion by Ivan Strenski”. In Studi e Materiali di Storia delle Religioni (ISSN 0393-8417), presentata in forma di dattiloscritto e indicata nell’elenco pubblicazioni come (“versione accettata, in corso di pubblicazione 2018/02”), **non può essere presa in considerazione perché non pubblicata al momento della compilazione della domanda**; **la pubblicazione n. 18** (“L’impact de la création de patrimoines immatériels dans les différents domaines de la vie sociale : le cas des carnivals et les « fêtes de transition » en Europe”. In atti della conferenza biennale della Association of Critical Heritage Studies, What does heritage change? Le patrimoine, ça change quoi?, 2-10 giugno 2016, Montréal, Canada”) **presentata in forma di dattiloscritto e indicata nell’elenco pubblicazioni come (“versione accettata, in corso di pubblicazione fine 2018”), non può essere presa in considerazione perché non pubblicata al momento della compilazione della domanda.**

Dall’analisi del curriculum emerge la figura di uno studioso dalla formazione mista storico-religiosa e antropologica di buon livello internazionale. Buona l’attività didattica e di ricerca, anche etnografica, in contesti internazionali.

Le pubblicazioni valutabili disegnano un percorso dal punto di vista antropologico piuttosto discontinuo con sconfinamenti in altri settori disciplinari, a volte tali da non renderle coerenti con il settore concorsuale. Interni e coerenti al settore sono invece i lavori sul carnevale in Molise e in Repubblica Ceca, cui a volte non giova la pressante vena polemologica.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene sufficiente il profilo complessivo del candidato.

Candidato: TOSI CAMBINI Sabrina

Prof. Cuturi

La candidata ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale come professore di seconda fascia nel settore concorsuale 11/A5 S.S.D. M-DEA/01, nel 2013.

Dopo una laurea in Sociologia (2000), ha conseguito (2004) un dottorato DEA a Siena durante il quale ha realizzato una ricerca su temi trascurati in Italia e non solo, che ruotano attorno a storie, percezioni, sentimenti, organizzazione del quotidiano e della convivenza di chi vive in strada. A tale ricerca si collegano una monografia e vari saggi scritti e ripensati nel corso degli anni sulle nozioni in uso socio-politico di marginalità, essere senza fissa dimora, povertà, marginalità (cfr. 2004, 2010, 2012, ecc.). In continuità con tale tema, recentemente si è concentrata sulle dimensioni politiche della mendicizia, presente soprattutto negli spazi urbani, la cui repressione è riflesso di una "razionalità capitalista" che frammenta e discrimina nei vissuti aspetti esistenziali da quelli politici (cfr. 2017).

Ha una intensa attività di ricerca sul terreno in Italia e dal 2009 in Romania, dedicata a molteplici aspetti del vissuto dei Rom, sia come assegnista annuale di un progetto Europeo (2015 - coordinato da L. Piasere) "The immigration of Romanian Roma to Western Europe: causes, effects, and future engagement strategies - MigRom" (finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del settimo Programma Quadro); sia in progetti nazionali (2012- 2014, 2011-2012) presso il Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia (ora Dip.to di Scienze Umane) Univ. di Verona e cofinanziato dalla Fondazione Giovanni Michelucci (con la quale ha un rapporto di collaborazione duraturo) centrati su "La condizione socio-abitativa nei contesti urbani dei rom romeni in Italia" in un ottica comparativa Italia - Francia.

Ha conseguito un assegno di ricerca 2009-2011 presso il Dipartimento di Studi Sociali dell'Università degli Studi di Firenze (Resp. Prof.ssa Nadia Breda) cofinanziato dalla Fondazione Giovanni Michelucci e da IRIS.

Ha ottenuto un contratto di ricerca annuale (2006) nell'ambito del progetto "Adozione di minori rom/sinti, sottrazione di minori gagé" commissionato dalla Fondazione Migrantes al Dipartimento di Psicologia e Antropologia culturale dell'Università di Verona (Dir. Prof. L. Piasere).

Dal 2016 partecipa al progetto di internazionalizzazione tra l'Università di Firenze e Cultural School of MSUCA (Mongolian State University of Culture and Art) (Mongolia) del Department of Cultural Studies, presso il quale nel 2017 è stata per un mese visiting professor.

Ha avuto incarichi di coordinamento e come referente scientifico di progetti internazionali e nazionali.

Vanta numerose affiliazioni e appartenenze a centri di ricerca e società accademiche, tra le quali è socia fondatrice e membro del Consiglio direttivo della Società Italiana di Antropologia Applicata (SIAA) di comitati scientifici e di redazione di riviste (*Antropologia Pubblica* e *Minority Reports. Cultural disability Studies*).

Presenta una prolungata e intensa attività di docenza come professore a contratto presso Università di Verona e/o di Firenze, dal 2005 ad oggi.

Ha assiduamente presentato le proprie ricerche e i propri punti di vista in numerosi congressi nazionali e internazionali.

Al di fuori del mero contesto accademico, è impegnata in attività in cui la professione di antropologa si realizza e applica nel concreto della vita cittadina, in particolar modo si segnalano i "Progetti di autorecupero edilizio di immobili di Proprietà di Enti Pubblici", e il "progetto di *Engaged theatre: CO.R.PI. - Compagnia Resistente Popolare Internazionale*. Presenta una discreta attività di consulenza e di coordinamento scientifico in ambito sociale e educativo per istituzioni e

Consorzi legati al Comune di Firenze e della Regione Toscana.

Presenta 20 pubblicazioni: 2 monografie (2004, 2015); 6 articoli in rivista di cui tre in Fascia A di cui uno in curatela con F. Frosini e come co-autore dell'Introduzione e dell'intervista a Pietro Clemente in un importante numero speciale (2017) del *International Gramsci Journal*; 9 saggi in volumi, di cui uno con M. Bressan, ; 1 curatela insieme a L. Piasere, N. Solimano.

Le pubblicazioni sono numerose e rispecchiano gli impegnativi ambiti di ricerca, principalmente la vita di strada di uomini e donne e il vissuto dei Rom, attraverso i loro punti di vista e le loro sedimentate, organizzate strategie di vita associativa, sono affrontati in nome di una "antropologia attiva" e dunque trattati sempre con determinazione, lucidità e coinvolgimento, non solo a fini "conoscitivi", ma "per dare voce a". Le ricerche hanno avuto infatti come interlocutori le istituzioni, gli operatori sociali, i giornalisti, gli studenti e non solo il mondo della ricerca, per ribaltare punti di vista radicati e di senso comune espressi anche dagli "scienziati ingenui", che sono alla base di quei pregiudizi, stereotipi di cui si nutrono i razzismi, le politiche discriminatorie e "normalizzanti", l'avversione e l'inferiorizzazione complessiva dei Rom e dei soggetti che vivono in strada o considerati ai margini della società. Si nota oltre ad una costante originalità nel trattare temi complessi dando spazio ad una sempre vigile ed esplicita implicazione personale, ed un deciso controllo bibliografico dei dibattiti sui temi affrontati; in alcuni maggiori scritti, come ad esempio le monografie, si percepisce un certo "affollamento" teorico e tra metodi interpretativi scelti, l'organizzazione e analisi dei dati.

Il profilo come ricercatrice e docente è ottimo.

Prof. Favole

Laureata nel 2000 in Sociologia presso l'Università di Urbino con una tesi sull'emarginazione in ambiente urbano a Bologna, ha conseguito nel 2004 presso l'Università di Siena il dottorato in Metodologie della ricerca etnoantropologica con una tesi basata su una etnografia a Firenze delle persone senza fissa dimora. Nel 2013 ha conseguito l'ASN a Professore di seconda fascia nel s.c. 11/A5. Assegnista di ricerca per sei anni nelle Università di Firenze e Verona, presso le quali dal 2005 insegna come professore a contratto. Ha fruito ugualmente di un contratto di ricerca annuale finanziato dalla Fondazione Migrantes. Nel 2017 è stata visiting professor presso la Mongolian State University. Dal 2007 collabora con la Fondazione Michelucci su temi legati all'abitare precario. Ha partecipato in qualità di ricercatrice e membro del comitato scientifico a due progetti europei (*The immigration of Romanian* e *WE*).

Fin dalla tesi di laurea i suoi interessi sono concentrati su sull'antropologia urbana, sulle marginalità e sugli studi ziganologici in Italia e Romania. La sua produzione scientifica è ricca di titoli su questioni ziganologiche e su marginalità e persone senza fissa dimora, con notevole originalità. E' socio fondatrice e membro del comitato direttivo della SIAA e membro del comitato scientifico della rivista "Antropologia pubblica". Ha partecipato come relatore o discussant a numerosi convegni nazionali e internazionali. Presenta per questo concorso due monografie di cui è autrice unica (*Gente di sentimento*, CISU, Roma 2004; *La zingara rapitrice* CISU, Roma 2008;); tre curatele con altri autori; sei articoli in rivista (di cui tre in Fascia A) e nove capitoli di libri.

In sintesi. Il curriculum e le pubblicazioni della candidata la rendono una studiosa autorevole di studi ziganologici e di antropologia urbana. Continuativa negli ultimi anni l'attività didattica. La collocazione editoriale è buona. Nel complesso la candidata si presenta come una studiosa preparata.

Prof. Palumbo

La candidata **Sabrina Tosi Cambini**, nata a Castel di Sangro (AQ) il 24/04/1976, ha conseguito la laurea in Sociologia presso l'Università di Urbino nel 2000 e il titolo di Dottore di Ricerca in

“Metodologie della ricerca etno-antropologica” presso l’Università di Siena discutendo, nel 2004, una tesi dal titolo “Mondi, sentimento, scritture. Per un’etnografia delle persone che vivono in strada. Un’indagine a Firenze”.

Dal CV presentato e dall’elenco dei titoli emergono: una intensa attività didattica di livello universitario, attestata da numerosi contratti di insegnamento presso varie università; intensa attività di formazione e ricerca a livello nazionale (più assegni e contratti di ricerca, spesso a committenza privata o mista privato-università); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali e internazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; intensa attività di partecipazione a convegni e seminari internazionali e nazionali.

Per la valutazione comparativa presenta 2 monografie, 10 contributi in volume, alcuni in lingua inglese, 2 curatele con saggi, di volumi monografici di riviste, 6 articoli in rivista (quasi tutti in rivista di fascia A), alcuni dei quali in lingua inglese.

Le tematiche affrontate (in alcuni casi originali e innovative al momento della loro pubblicazione: la monografia iniziale sugli homeless e quella sulla costruzione politico-giuridica della figura della zingara rapitrice) sono appunto quella delle persone che vivono in strada, i gruppi rom e sinti (principalmente) in contesto italiano, le politiche di costruzione di immaginari antizigani e anti-marginali in contesti giuridici e mediatici, la decostruzione degli assunti culturali di istituzioni “securitarie” come il *social work* e quelle giudiziarie. In ogni contesto affrontato la candidata mette in mostra una consolidata capacità etnografica e una buona capacità di scrittura. Si nota comunque una maggiore efficacia discorsiva e analitica in tutte quelle pubblicazioni nelle quali i materiali etnografici sono lasciati fluire all’interno dell’argomentare, rispetto a quelli – in qualche misura più presenti nelle pubblicazioni più recenti - nei quali, pur a partire dalle esperienze etnografiche, la riflessione tende ad assumere un carattere più astratto e in alcuni casi di “semplice” presentazione della prospettiva antropologica in scenari disciplinari e per lettori contigui a quelli specificamente antropologici. Occasionale rispetto agli assi centrali della ricerca della candidata e forse anche per questo piuttosto schematico e parziale (nella ricostruzione delle posizioni e degli utilizzi, anche italiani, del pensiero di Antonio Gramsci in antropologia) appare invece il recente contributo (curatela e presentazione) per l’*International Gramsci Journal*.

Globalmente la produzione scientifica del candidato, congruente con il settore concorsuale, appare connotata da una buona continuità temporale, da un buon aggiornamento, da una discreta originalità e innovatività – quantomeno per il contesto nazionale. Buona la collocazione editoriale.

Giudizio collegiale

La candidata **Sabrina Tosi Cambini**, nata a Castel di Sangro (AQ) il 24/04/1976, ha conseguito la laurea in Sociologia presso l’Università di Urbino nel 2000 e il titolo di Dottore di Ricerca in “Metodologie della ricerca etno-antropologica” presso l’Università di Siena discutendo, nel 2004, una tesi dal titolo “Mondi, sentimento, scritture. Per un’etnografia delle persone che vivono in strada. Un’indagine a Firenze”.

Dal CV presentato e dall’elenco dei titoli emergono: una intensa attività didattica di livello universitario, attestata da più che numerosi contratti di insegnamento presso varie università a partire dal 2005; intensa attività di formazione e ricerca a livello nazionale (più assegni e contratti di ricerca, spesso a committenza privata o mista privato-università); partecipazione a gruppi di ricerca nazionali e internazionali riguardanti tematiche riconducibili al settore disciplinare; intensa attività di partecipazione a convegni e seminari internazionali e nazionali. Buona l’attività di terza missione. Nel CV si dichiara una buona conoscenza della lingua inglese.

Per la valutazione comparativa presenta 2 monografie, 10 contributi in volume, alcuni in lingua

inglese, 2 curatele, con saggi a sua firma, di volumi monografici di riviste, 6 articoli in rivista (quasi tutti in rivista di fascia A), alcuni dei quali in lingua inglese.

Dall'analisi del curriculum emerge la figura di una studiosa che, per quanto non strutturata, appare matura e competente, una buona attività scientifica, una buona propensione internazionale, attestata dall'aver fatto parte di gruppi di ricerca. Intensa e continuativa nel tempo l'attività didattica.

Le pubblicazioni appaiono di qualità molto buona e originale, soprattutto nella fase iniziale, con particolare riferimento alla monografia del 2004 e in genere agli scritti di tematiche ziganologiche. Si nota un affievolimento nel tempo della *verve* etnografica e narrativa con un graduale spostamento su tematiche e stili di rappresentazione di carattere sociologico e applicativo.

Tenendo conto del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, la commissione ritiene molto buono il profilo complessivo della candidata.

www.Albopretorionline.it 110419